



“Per un sistema diffuso di accoglienza nella zona grossetana, amiatina e delle colline metallifere”

(codice Ministero Interno Fnasilo SPRAR Prog-1198)

1. La provincia di Grosseto: alcuni elementi di contesto

La provincia di Grosseto, con i suoi 28 comuni, è per estensione territoriale (oltre 4.500 km²) la più vasta della Toscana¹ e per numero di abitanti (poco al di sopra delle 223.000 unità) una delle province italiane con la più bassa densità abitativa.

Essa presenta una notevole varietà di caratteristiche che si diversificano da zona a zona, andando di fatto a costituire aree con una propria identità a livello territoriale, economico e socio-culturale.

Il territorio risulta essere prevalentemente collinare nelle parti interne, fatta eccezione per isolati rilievi montuosi nella zona delle Colline Metallifere nella parte settentrionale e per la presenza del Monte Amiata nella parte orientale. Nella fascia intermedia si estende la pianura maremmana (interrotta sporadicamente da isolati promontori), mentre la costa è caratterizzata anche da alcune aree umide (lagune ed ambienti palustri)

La vastità e l'eterogeneità morfologica del territorio, unitamente alla mancanza di un tratto autostradale, è da sempre croce e delizia della viabilità e dello sviluppo economico provinciale. I collegamenti stradali sono molto ramificati; ben diversa risulta essere la situazione della rete ferroviaria che, sebbene attraversata da nord a sud dalla ferrovia Tirrenica (tratto della linea che collega Genova con Roma), esclude di fatto l'entroterra. Il trasporto pubblico da e per il capoluogo è garantito da ogni parte della provincia da un servizio di autobus gestito da Tiemme.

Per quanto riguarda l'economia, il territorio della provincia di Grosseto ha da sempre una vocazione per l'agricoltura; questo fatto, unitamente all'elevata qualità dei prodotti e alla tutela e salvaguardia dell'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico, gli ha permesso di essere riconosciuto come primo distretto rurale d'Europa, a seguito del recepimento della normativa comunitaria attraverso il D.Lgs 228/01.

A livello artigianale prevale la logica della piccola-media impresa, anche a livello familiare, che risulta significativa nei principali centri urbani; la grande industria è presente soltanto nel distretto del Casone tra Follonica e Scarlino, dove prevale il polo chimico (Gruppo Solmar ed il Gruppo Huntsman).

Rispetto all'industria alimentare spiccano la “Latte Maremma”, che produce latte e derivati con sede a Grosseto, e la “Corsini”, che produce pane e dolci per il mercato nazionale e internazionale con sede a Castel del Piano. Importante è anche il polo agricolo di Albinia dove ha sede la “Copaim” ed una filiale di “Conserve Italia” importantissimo per la lavorazione del pomodoro, con una capacità di lavorazione di 85.000 tonnellate all'anno, è il secondo stabilimento produttivo di pomodoro di “Conserve Italia”.

La principale risorsa per la provincia resta comunque il turismo, in tutte le sue declinazioni: balneare (risulta essere l'elemento trainante del settore), culturale (in forte crescita grazie alle numerose aree archeologiche e ai caratteristici centri storici), rurale (in costante espansione, può contare su un elevatissimo numero di agriturismi a fronte di una richiesta di esperienze naturalistiche), montano e termale.

¹

Per dare un'idea della vastità del territorio, basti pensare che tra i due comuni più lontani, tra quelli aderenti al progetto, ci sono 100 km di strada provinciale, con un tempo di percorrenza stimato superiore alle due ore.

2. L'attuale sistema di accoglienza straordinaria della Provincia di Grosseto per richiedenti protezione internazionale.

Il sistema di accoglienza nella provincia di Grosseto si fonda su una rete di strutture individuate dalla Prefettura, in convenzione con soggetti del Terzo Settore, dislocate su 15 dei 28 comuni facenti parte del territorio provinciale.

Per numerosità dei centri di accoglienza (una trentina), per tipologia (appartamenti, strutture ricettive, centri socio-santari, casolari, ecc.) e per dimensionamento (in media trenta ospiti per struttura), nonché per la sperimentazione di percorsi per l'autonomia promossi da alcuni soggetti gestori in collaborazione con le realtà territoriali (istituzionali e private), il sistema grossetano si ispira al modello Toscano², sebbene non vi sia stato finora un esplicito ruolo di regia da parte delle amministrazioni comunali³.

Con l'inizio della seconda emergenza profughi, nei primi mesi del 2014, il "CoeSO-SdS dell'area socio sanitaria grossetana" ha avviato un rapporto di stretta collaborazione con la locale Prefettura per cercare di costruire insieme procedure idonee a fronteggiare eventuali criticità, specie nelle prime fasi di accoglienza ed in presenza di soggetti vulnerabili (minori stranieri non accompagnati *in primis*); in tal senso, dal giugno 2014, il "CoeSO-SdS dell'area socio sanitaria grossetana" gestisce, tramite ente gestore terzo, il "Centro di Primo Intervento Socio-Sanitario", l'unico *hub* provinciale di arrivo e transito, con lo scopo di accogliere i migranti, per poi trasferirli nei centri vari sparsi sul territorio, dopo aver espletato le prime fasi dell'identificazione e dello screening sanitario.

Detto servizio, formalizzato attraverso la sottoscrizione da parte del Presidente della SdS e del Direttore generale della AUSL Toscana Sud Est del "Protocollo operativo per la gestione dei servizi di prima accoglienza e *screening* sanitario per cittadini stranieri richiedenti asilo", consente attualmente non solo di gestire arrivi e trasferimenti, ma anche di monitorare presenze e singoli percorsi individuali mediante uno specifico database (unico in Italia nel suo genere) che raccoglie i dati anagrafici, gli esiti dello *screening* sanitario e le posizioni amministrative di tutti i migranti transitati dal "Centro di Primo Intervento Socio-Sanitario". Dalla consultazione del suddetto strumento emerge che dal marzo 2014 ad oggi sono transitati presso l'hub provinciale oltre 2400 migranti: 81% di sesso maschile e 19% di sesso femminile provenienti da 32 paesi (si veda la figura n. 1). Nel 94% dei casi si è trattato di adulti. Del 6% dei minorenni (accompagnati e non accompagnati), il 53% al momento dell'arrivo ha dichiarato di avere un'età compresa tra i 15 e i 17 anni.

² Attualmente sono 12.763 i migranti ospitati in Toscana nell'ambito di 864 strutture a cui vanno aggiunti gli oltre 900 accolti nei centri Sprar. E già questi dati mostrano un primo aspetto che è stato evidenziato nel libro bianco, cioè la necessità di mantenere un'accoglienza capillare e diffusa: le strutture hanno una media di 14 migranti ospitati.

³ Di recente, nella parte meridionale della Provincia di Grosseto, il Comune di Capalbio ha siglato un'intesa con la prefettura di Grosseto, che consentirà al Comune una gestione diretta e partecipata nell'accoglienza (primo caso nel Grossetano, non così in altre province), «in coerenza con il Piano nazionale ministero dell'Interno-Anci», considerando la popolazione residente

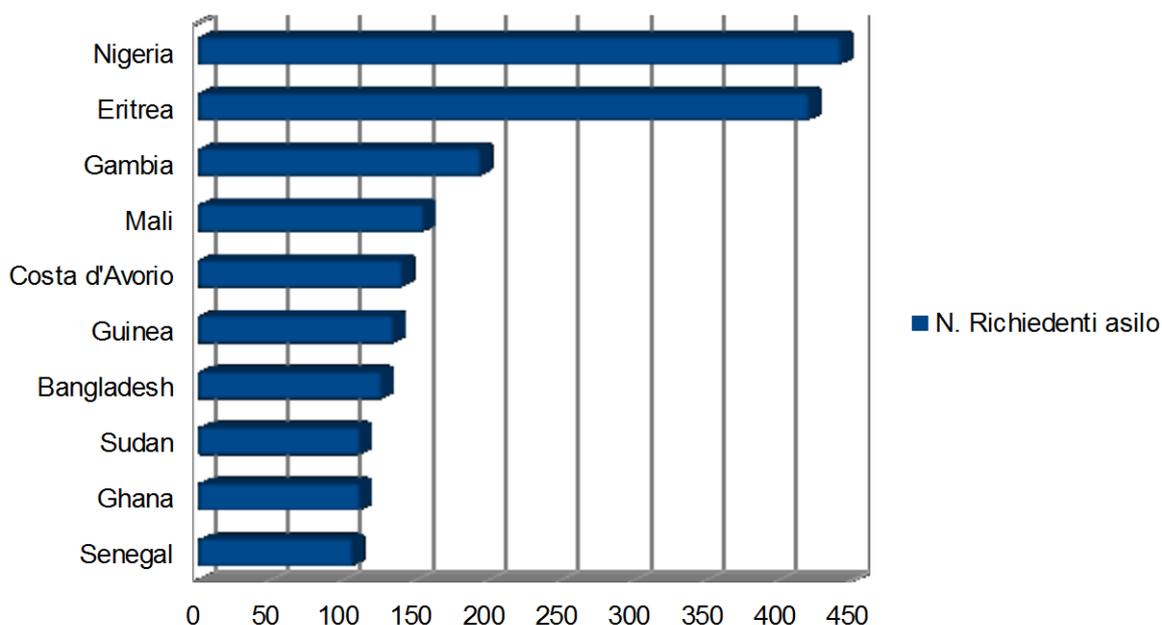


Fig. 1 - Primi dieci paese di provenienza per numero di richiedenti asilo

Circa 1/3 dei 2393 migranti non ha aderito al progetto di accoglienza. Ad oggi, nei quattro distretti socio-sanitari in cui attualmente la Provincia di Grosseto (CoeSO-SdS dell'Area Grossetana, SdS Colline Metallifere, SdS Amiata e SdS Colline d'Albegna), sono accolti poco meno di 900 tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario.

3. Il contributo del CoeSO-SdS all'accoglienza e all'integrazione dei richiedenti protezione internazionale sul territorio.

Lo scorso 30 giugno 2017 Le Giunte Esecutive del "CoeSO-SdS dell'area socio sanitaria grossetana" ("Società incorporante") e delle "Società della Salute Colline Metallifere" e "Società della Salute Amiata Grossetana" ("Società incorporande") hanno predisposto ed approvato il progetto di fusione per incorporazione, redatto in conformità a quanto disposto dagli articoli 24 e seguenti della Legge della Regione Toscana 23 marzo 2017, n. 11, e, per quanto richiamati dalla medesima Legge regionale, dagli articoli 2501 e seguenti del codice civile.

Dal 1 gennaio 2018 il nuovo soggetto consortile assumerà la denominazione di "COesO Società della salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Area Grossetana" (d'ora in avanti "CoeSO-SdS Grosseto") e sarà il riferimento per i servizi sociali, sanitari ed educativi di venti comuni: Grosseto, Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Roccastrada, Scansano, Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Scarlino, Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano.

Rispetto all'accoglienza dei circa 900 richiedenti e titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario attualmente presenti nella Provincia di Grosseto, 825 (minori stranieri non accompagnati inclusi) si trovano nei 25 centri (23 CAS e 2 strutture per minori afferenti alla tipologia degli appartamenti per l'autonomia nell'ambito di una sperimentazione promossa dalla Regione Toscana) dislocati nell'area di competenza del nuovo soggetto consortile ed in particolare in 14 dei 20 comuni sopramenzionati come è sintetizzato nel grafico sottostante

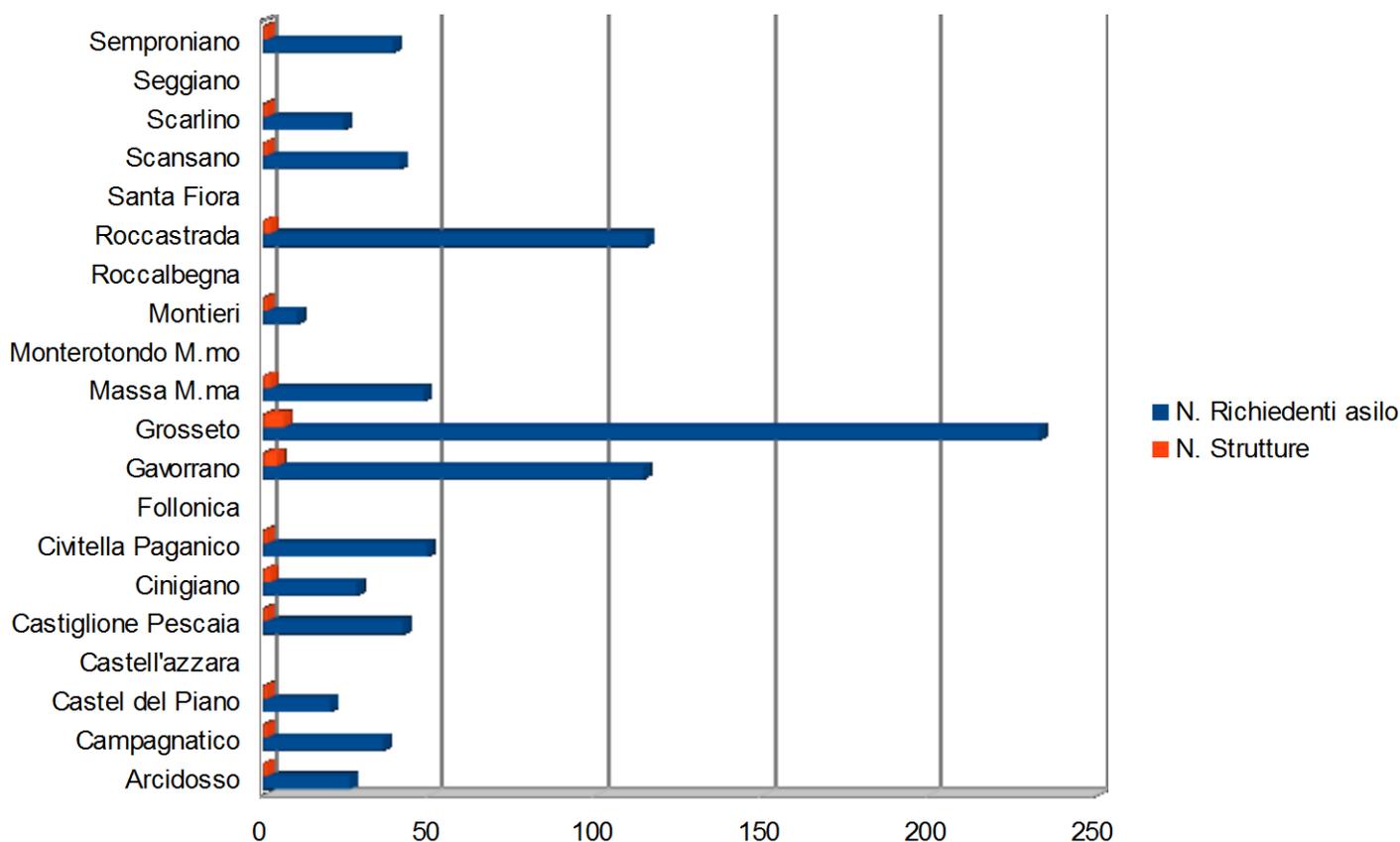


Fig. 2 - N. richiedenti asilo e strutture presenti nei comuni costituenti l'area di riferimento del CoeSO-SdS Grosseto

Considerati numeri e bisogni di integrazione dei migranti, il "CoeSO-SdS Grosseto" intende sperimentare, alla luce delle volontà espresse dai sindaci in sede consiliare, un progetto nell'ambito del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati riguardante la metà dei comuni aderenti all'Ente Consortile in corrispondenza dell'area settentrionale della Provincia di Grosseto (dalla costa tirrenica alle Colline Metallifere) ed a due enclavi nell'area grossetana (Castiglione della Pescaia e Scansano) ed una nell'area amiatina.

In questo modo si andrebbe a configurare nel breve periodo un sistema misto di accoglienza ed integrazione che prevede la contestuale presenza di:

- centri collettivi per la prima accoglienza (CAS), gestiti direttamente dalla Prefettura, in alcuni comuni;
- progetto SPRAR, in collaborazione con altri comuni che presentano specifiche caratteristiche geografiche, sociali ed economiche, per la realizzazione di interventi di seconda accoglienza volti sostenere processi di accompagnamento ed emancipazione dei richiedenti asilo.

Nel medio periodo, si prefigura la graduale riconversione dei centri collettivi di prima accoglienza, in aderenza alla vigente normativa nazionale, superando la logica dei Centri di Accoglienza Straordinaria attraverso l'affermazione (ed il conseguente allargamento negli altri comuni) del progetto SPRAR sul territorio. Nel frattempo, il "CoeSO-SdS Grosseto" intende promuovere la ricerca di accordi con la locale Prefettura al fine di gestire il sistema di accoglienza nei CAS e quindi presidiare l'intera filiera del processo di accoglienza ed integrazione facendosi garante della qualità dei servizi offerti e delle prestazioni erogate.

4. Il progetto SPRAR: principi e scelte di riferimento.

Ispirato ai principi dell'accoglienza diffusa e della ricerca dell'alta integrazione nel sistema di *welfare* locale e nella comunità di accoglienza, il progetto intende accogliere e accompagnare nel loro percorso di inserimento e progressiva autonomia socio-lavorativa 357 richiedenti/titolari di protezione

internazionale attraverso un ventaglio di servizi e opportunità esperienziali offerte all'interno di un'ampia rete di soggetti pubblici (oltre agli 11 comuni aderenti, l'AUSL Toscana Sud est è parte integrante del progetto, nonché socio del "CoeSO-SdS Grosseto"), privati e del privato sociale (con particolare riferimento al mondo dell'associazionismo molto ramificato nell'area provinciale come del resto in tutta la Toscana).

L'idea progettuale è concepita a partire dai seguenti elementi:

- α) differenti tipologie di destinatari;
- β) articolazione territoriale del sistema di accoglienza in specifiche aree socio-economiche;
- γ) riconversione (laddove possibile) dei CAS attivi in centri di seconda accoglienza in accordo con la locale Prefettura;
- δ) presenza in ogni area socio-economica di appartamenti, centri collettivi di piccole e/o medie dimensioni;
- ε) promozione dell'integrazione mediante il ripopolamento delle area a bassa densità abitativa ed a forte caratterizzazione di mestieri primari legati alla tradizione territoriale e alla valorizzazione dei beni naturali;
- φ) personalizzazione e differenziazione del livello di intensità dei servizi erogati;
- γ) procedura di co-progettazione per l'affidamento dei servizi individuati.

a. Differenti tipologie di destinatari

Il progetto di accoglienza integrata si rivolge a richiedenti/titolari protezione internazionale o di permesso umanitario che si intende suddividere in quattro categorie in quanto portatori di esigenze diverse:

- 1) persone singole di sesso maschile;
- 2) persone singole di sesso femminile;
- 3) nuclei familiari e nuclei familiari monoparentali;
- 4) neomaggioranni di sesso maschile.

Numericamente, i 357 beneficiari vengono così suddivisi: 243 (pari al 68% del totale) appartengono alla prima tipologia di destinatari, 54 (pari al 15% del totale) appartengono alla seconda tipologia, 42 (pari al 12% del totale) appartengono alla terza tipologia e 18 (pari al 5% del totale) appartengono alla quarta tipologia.

b. Articolazione del territorio in specifiche aree socio-economiche

Il progetto prevede un sistema territoriale di accoglienza articolato in quattro aree socio-economiche create in base alle caratteristiche geografiche, sociali, culturali ed economiche dei comuni di cui si compongono (si vedano le schede di approfondimento elaborate su ciascuna area socio-economica in appendice). Tale scelta è stata pensata per favorire una progettazione mirata degli interventi (ad esempio, specifici corsi di formazione legati alle opportunità di inserimento lavorativo offerti dal area) e conseguentemente accelerare il percorso di integrazione dei beneficiari.

Le aree socio-economiche individuati sono:

- Colline Metallifere (Montieri, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo);
- Costa Tirrenica Nord (Follonica, Scarlino e Castiglione della Pescaia);
- Monte d'Alma e Valle del Farma (Gavorrano, Roccastrada e Civitella Paganico);
- Alte colline dell'Albegna e del Fiora (Scansano e Santa Fiora).

Come si evince dall'immagine sottostante, l'intervento progettuale si colloca prevalentemente nella parte settentrionale dell'area di riferimento del "CoeSO-SdS Grosseto".

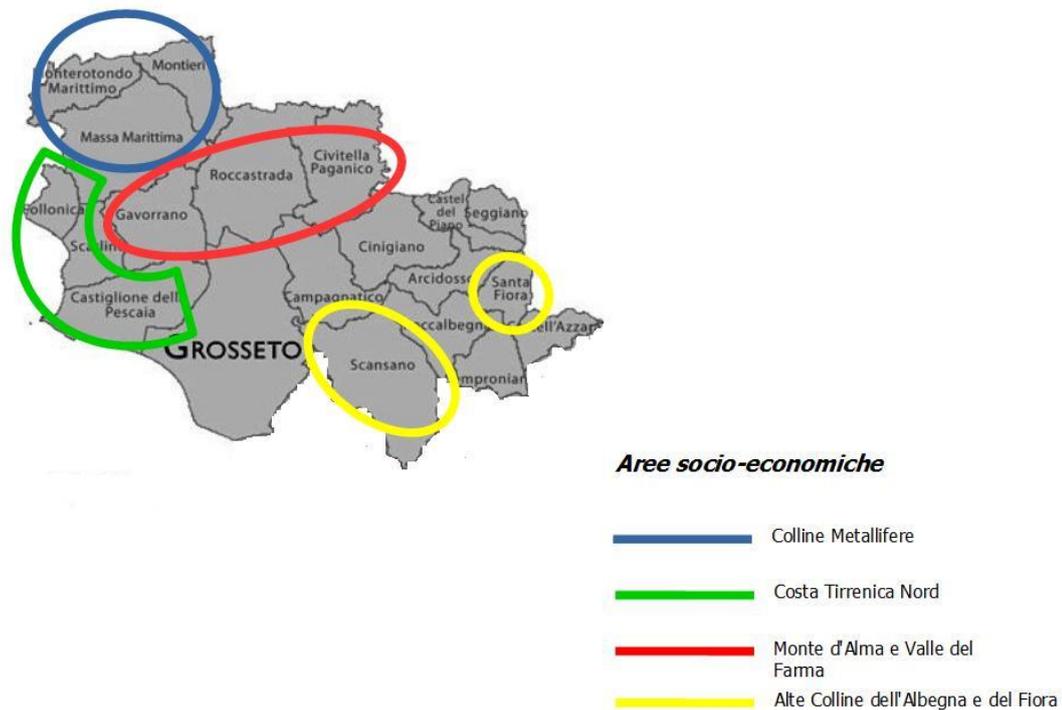


Fig. 3 - Collocazione delle aree socio-economiche del territorio di riferimento del "CoeSO-SdS Grosseto"

c. Riconversione (laddove possibile) dei CAS attivi in centri di seconda accoglienza in accordo con la locale Prefettura

L'idea di fondo è quella di dotarsi di centri collettivi di medie dimensioni (dai 16 ai 30 ospiti) e centri collettivi di piccole dimensioni (fino a 15 persone) a partire dalla riconversione delle strutture di prima accoglienza presenti sul territorio. Attualmente, sono presenti nell'area territoriale di riferimento 13 CAS, di cui 4 con una capienza massima di 20 persone, 4 con una capienza massima di 40 persone e 5 con una capienza di oltre 40 persone.

d. Compresenza in ogni area socio-economica di appartamenti, centri collettivi di piccole e/o medie dimensioni

Per ogni area socio-economica si prevede un'offerta alloggiativa differenziata in base alla tipologia e alle caratteristiche dei beneficiari. In generale, i centri di medie dimensioni sono pensati per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (che abbiano o che ancora non abbiano formalizzato la domanda di protezione); i centri di piccole dimensioni invece sono prioritariamente riservati ai titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario; gli appartamenti infine sono tendenzialmente destinati a nuclei familiari (con o senza figli a carico), neo maggiorenni, titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario il cui percorso di autonomia risulti essere ad uno stadio avanzato. Viene garantita tuttavia l'accoglienza in presenza di posti disponibili anche laddove la tipologia di struttura non sia coerente con le caratteristiche dei destinatari (titolare di permesso umanitario inserito in un centro di medie dimensioni).

Numero e tipologie di strutture di accoglienza ipotizzabili differiscono da area a area, in quanto viene tenuto conto del numero dei richiedenti/titolari protezione internazionale o di permesso umanitario attualmente presenti, del numero di persone accoglibili nei comuni, delle politiche di integrazione messe in atto, nonché dell'eventuale riconversione dei CAS attivi.

A titolo esemplificativo, l'area socio-economica delle "Colline Metallifere" ha già presenti nella propria area delle strutture di accoglienza straordinaria: un centro di piccole dimensioni (dove sono ospitate 10 persone), un centro di medie dimensioni (dove sono ospitate 30 persone) e delle villette a schiera (che

attualmente accolgono 14 persone); qualora fossero riconvertite in strutture di seconda accoglienza, tenendo in debito conto una fisiologica riduzione del numero posti per i centri più numerosi nel processo di riconversione, si avrebbero un centro di piccole dimensioni (10 posti), un centro di medie dimensioni (20 posti), le villette a schiera a cui potenzialmente aggiungere altri appartamenti per l'accoglienza di nuclei familiari e/o neo maggiorenni (si veda figura n.4).

AREA SOCIO-ECONOMICA DELLE COLLINE METALLIFERE

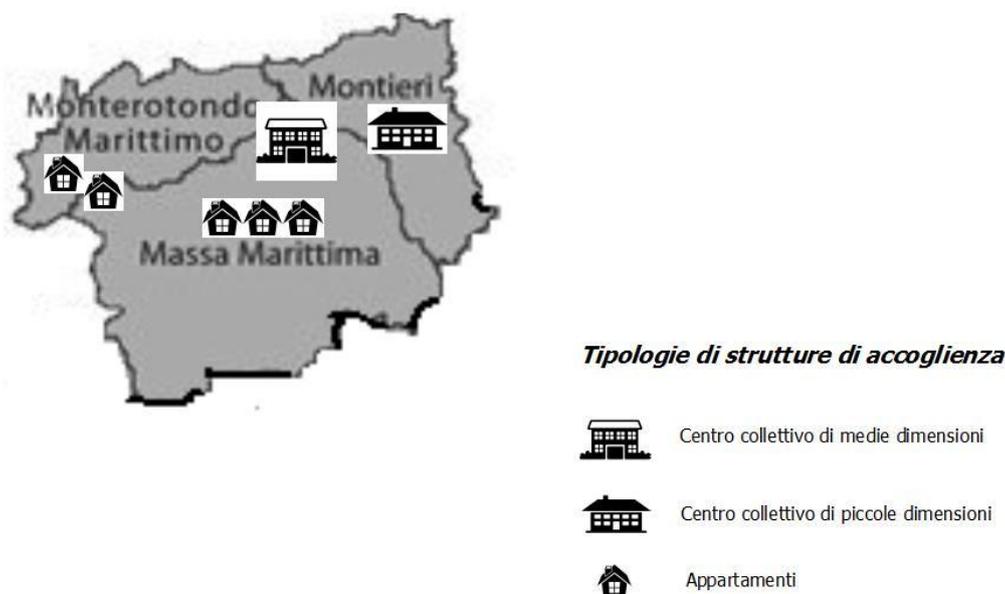


Fig. 4 - Ipotesi di sistema di accoglienza nell'area socio-economica delle "Colline Metallifere"

I 357 posti previsti sono distribuiti tra le tre tipologie di struttura in modo da garantire percorsi differenziati e individualizzati. Nel complesso si stima che il 61% dei posti sarà disponibile presso centri di medie dimensioni, il 20% presso centri di piccole dimensioni e il restante 19% in appartamenti.

La ripartizione tra i comuni avverrà sulla base delle possibilità alloggiative reali reperite dai soggetti attuatori e asseverate dagli uffici tecnici comunali, con le modalità previste dal protocollo d'intesa sottoscritto dal "CoeSO-Sds Grosseto" con la Prefettura di Grosseto.

e. Promozione dell'integrazione mediante il ripopolamento delle aree a bassa densità abitativa e a forte caratterizzazione di mestieri primari legati alla tradizione territoriale e alla valorizzazione dei beni naturali

L'intervento progettuale intende favorire l'effettiva integrazione di giovani e nuclei familiari (inclusi quelli monoparentali) richiedenti/titolari di protezione internazionale o permesso umanitario, prevedendone in generale l'insediamento in aree territoriali dove la densità abitativa risulti essere bassa e le opportunità occupazionali sono collegate a mestieri che le popolazioni autoctone non svolgono più, in quanto da un lato troppo gravose per gli anziani, dall'altro di scarso interesse e poco gratificanti per i giovani. Negli ultimi decenni con questa modalità si sono gradualmente ripopolati borghi e paesi a rischio "estinzione". Il caso di Boccheggiano (paese nel comune di Montieri) ne è un esempio: da importante centro minerario tra 1950 e il 1970 con una popolazione residente di oltre 3000 anime a paese con poche centinaia di abitanti nel primo decennio del XX secolo. Grazie all'immigrazione di famiglie in prevalenza dall'Europa dell'Est (muratori, boscaioli, carpentieri, ecc.), il paese si è rivitalizzato al punto che la scuola primaria conta quasi cento iscritti. Analogo destino per Montieri che da qualche anno spinge l'amministrazione comunale a promuovere iniziative ad hoc per rilanciare l'incremento della popolazione (si veda la strategia di mettere in vendita case a un euro con l'impegno da parte degli acquirenti di

ristrutturarle e venirci a vivere stabilmente) e dello sviluppo locale (ad esempio, l'idea di creare un albergo diffuso, valorizzando il patrimonio immobiliare del paese).

In determinati contesti è pensabile anche favorire processi partecipativi (nei quali i beneficiari avrebbero l'opportunità di essere protagonisti) finalizzati alla sperimentazione di progettualità ad elevato grado di innovazione sociale come le cooperative di comunità oppure il *co-housing*, l'innervamento del volontariato locale, l'aumento delle azioni di solidarietà (donazione sangue ad esempio).

f. Personalizzazione e differenziazione del livello di intensità dei servizi erogati

La presa in carico della persona avviene con un approccio olistico e in un'ottica di *empowerment*; per questo motivo, si prevede che ogni beneficiario fruisca di servizi predisposti sulla base dei propri bisogni e dello stato di avanzamento del proprio processo di autonomia. In precedenza, è stato illustrato il criterio generale di inserimento nelle diverse tipologie di strutture di accoglienza (si veda punto d) pag.4) rispetto alle caratteristiche dei beneficiari. Altre personalizzazioni riguardano:

- il livello e i tempi di apprendimento della lingua italiana;
- la scelta dei percorsi di qualificazione o riqualificazione professionale;
- l'eventuale inserimento in contesti di volontariato;
- l'adeguatezza del profilo professionale da ricoprire in ambito lavorativo;
- il reperimento di un alloggio a conclusione del progetto di accoglienza integrata;
- gli alimenti e i piatti di cui si compongono i pasti;
- gli ambienti e gli spazi personali.

Perché il livello di personalizzazione dei servizi risultati adeguato, è fondamentale che la progettazione sulla persona venga effettuata a partire da una puntuale ed aderente analisi dei bisogni e delle risorse. Oltre ad essere personalizzati, i servizi variano anche in base al livello di intensità. Ad esempio il servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo si concentrerà nella fase terminale del progetto di accoglienza integrata, raggiungendo di fatto un alto livello di intensità. Anche l'attività di supporto all'inserimento lavorativo potrà avere livelli di intensità differenti, a parità di permanenza nel progetto di accoglienza, a seconda che i beneficiari abbiano maturato o meno le competenze linguistiche, culturali e psicosociali per essere inseriti in un contesto lavorativo.

g. Procedura di co-progettazione per l'affidamento dei servizi individuati

Il "CoeSO-SdS Grosseto" prevede che, alla data di scadenza del presente avviso, venga avviata una procedura di co-progettazione (come delineata nella delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016) per l'ulteriore definizione della proposta progettuale a cui sono invitati a partecipare i soggetti interessati che abbiano i requisiti indicati dal DM del 10 agosto 2016 per ricoprire il ruolo di ente attuatore.

Per l'affidamento dei servizi garantiti si prevede un modello misto che individua lotti da mettere a gara, tenendo conto della qualità dei servizi offerti e dell'omogeneità territoriale ove detti servizi vengono realizzati. Di seguito i sei lotti individuati:

Lotto 1

Mediazione linguistico-culturale, alfabetizzazione, tutela della salute ed orientamento legale (trasversale a tutte le aree socio-economiche)⁴

Lotto 2

Strumenti per l'autonomia lavorativa (trasversale a tutte le aree socio-economiche)⁵

Lotto 3⁶

Accoglienza, orientamento e accompagnamento all'integrazione e ai servizi dell'area socio-sanitaria (Costa Tirrenica Nord)

Lotto 4

Accoglienza, orientamento e accompagnamento all'integrazione e ai servizi dell'area socio-sanitaria

⁴ Nella voce tutela della salute sono compresi l'etnopsicologo e l'antropologo.

⁵ Nel lotto 2 rientrano i servizi di formazione e riqualificazione professionale e l'azione di orientamento e accompagnamento individuale ad essi connessa.

⁶ Nei lotti 3,4,5,6 rientrano i servizi di accoglienza materiale, orientamento e accesso ai servizi del territorio, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo, orientamento e accompagnamento alla tutela psico-socio-sanitaria.

(Colline Metallifere)

Lotto 5

Accoglienza, orientamento e accompagnamento all'integrazione e ai servizi dell'area socio-sanitaria (Monte d'Alma e Valle del Farma)

Lotto 6

Accoglienza, orientamento e accompagnamento all'integrazione e ai servizi dell'area socio-sanitaria (Alte Colline dell'Albegna e del Fiora)

5. Complementarietà della presente proposta progettuale con altri progetti attuati o da attuare a valere su differenti fonti di finanziamento

Oltre a gestire, tramite ente gestore terzo, l'hub provinciale per la prima accoglienza dei migranti, il "CoeSO-SdS Grosseto offre servizi consulenziali a migranti e progetta interventi sulle comunità straniere per facilitare percorsi civici e sanitari. In quest'ottica, da anni, collabora con prestigiosi partner nazionali ed internazionali (Oxfam Italia, OIM, ecc.) per la realizzazione di progettualità volti all'integrazione, prima sul Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) e di recente sul FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE (FAMI). Su quest'ultimo fondo sono stati finanziati tre progetti di cui l'ente proponente è attualmente partner attivo:

- "*Alfabeti e linguaggi per la cittadinanza*", teso a realizzare un'offerta di formazione linguistica integrata di percorsi formativi innovativi per target vulnerabili (es. analfabeti, stranieri con problemi di salute mentale, uomini con basso livello di alfabetizzazione, donne straniere);
- "*ESCAPES – Educatori alla Salute di Comunità per l'Accesso appropriato ed Equo ai Servizi*", volto a facilitare l'accesso delle persone migranti ai servizi sanitari attraverso la figura dell'Educatore di Salute di Comunità (ESC), una persona che, coordinandosi con i professionisti sanitari, lavora principalmente fuori dalle strutture utilizzando le loro reti sociali;
- "*#Ionondiscrimino*", finalizzato ad offrire proposte innovative per contrastare le discriminazioni etnico-razziali.

Tali progettualità, unitamente alle risorse derivanti dalle adesioni ai GRuppi Immigrazione e Salute (GRIS) Toscana, alla Rete Italiana per il Rimpatrio Volontario Assistito (RIRVA), alla Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana (ReSISTo), vanno ad integrarsi ai servizi contenuti nella presente proposta progettuale, garantendo in tal modo una maggiore efficacia nel perseguire l'autonomia dei beneficiari. Parimenti, le iniziative rivolte ai migranti, approvate e di prossima attuazione da parte del "CoeSO-SdS Grosseto" saranno coordinate con gli interventi realizzati nell'ambito del progetto SPRAR (ad esempio, le azioni a supporto dell'inserimento socio-lavorativo dei richiedenti asilo presenti sul territorio saranno sviluppate a partire dai servizi di "Formazione e riqualificazione professionale" e di "Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo").

Un'ulteriore integrazione si potrà configurare con eventuali progetti presentati a valere sulle misure del Piano Attuativo di Dettaglio (PAD) del POR-FSE della Regione Toscana; in particolare gli assi A (occupazione) e B (inclusione sociale e lotta alle povertà) del PAD prevedono diverse misure (A.1.1.1.A), (A.1.1.2.A), (A.1.1.3.A), (B.1.1.2.B), (B.1.1.2.B) a favore dell'occupazione di soggetti vulnerabili (tra cui sono riconosciuti anche gli immigrati) sia attraverso lo sviluppo di competenze che mediante la creazione di percorsi all'interno delle imprese sociali o lo sviluppo di nuove imprese sociali a partire da questi soggetti vulnerabili.

L'Ente proponente coordina infine un tavolo istituito dalla Prefettura di Grosseto sull'integrazione dei richiedenti protezione internazionale ed è sottoscrittore, unitamente alla locale Prefettura e ad alcuni comuni dell'area di riferimento, del protocollo di intesa (di cui la presente proposta progettuale è il risultato), finalizzato a costruire un sistema condiviso per l'accoglienza diffusa dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale già presenti nel territorio della provincia di Grosseto e di quelli che verranno assegnati durante il biennio 2017/2018.

6. Integrazione con il welfare locale e con la rete di attori locali

Il progetto di Sprar, nel suo modello attuativo e nella organizzazione dei servizi, presuppone e si fonda su una forte integrazione con il territorio nelle sue diverse componenti, pubbliche, private e non profit. Si tratta di una integrazione finalizzata allo sviluppo del percorso e dei servizi, con il duplice obiettivo di rafforzare l'inserimento nel contesto sociale degli utenti e di accompagnare la comunità locale e i suoi attori alla piena valorizzazione della presenza di risorse umane potenzialmente significative e capaci di dare un contributo allo sviluppo del territorio.

Il progetto si integra con il sistema del welfare locale grazie alla presenza, nell'equipe multidisciplinare

di progetto, di diverse figure in particolare di assistenti sociali, che accompagnano gli utenti nelle diverse fasi. Un assistente sociale integra il coordinamento generale del progetto per garantire l'attenzione ai percorsi individuali di autonomia; altre figure supportano i servizi come l'orientamento sociale e alloggiativo.

Allo stesso modo il sistema dei servizi sanitari, attraverso l'AUSL Toscana Sudest, è pienamente coinvolto nel progetto con figure di presidio e coordinamento dell'accesso ai servizi sanitari generici e specifici e con la presenza di esperti. Un ulteriore ruolo è quello di supervisione generale delle modalità operative dell'equipe multidisciplinare e di formazione e aggiornamento degli operatori.

Il sistema produttivo è già coinvolto nel governo generale dell'accoglienza dei migranti con diverse associazioni di categoria che partecipano al tavolo di coordinamento della prefettura dando un contributo significativo al tema dell'integrazione dei richiedenti asilo nelle attività produttive. L'apporto di questi soggetti non si limita al solo ambito dell'inserimento nel mondo del lavoro, delle modalità di produzione e delle caratteristiche dei diversi settori economia; un contributo significativo previsto dal progetto è anche nel processo di acquisizione delle competenze di cittadinanza, di conoscenza del sistema del lavoro con i suoi diritti e doveri.

Un ruolo di rilievo è occupato dai soggetti del terzo settore che sono già impegnati nel sostegno agli ospiti dei CAS che oggi operano in provincia. Il contesto locale è ricco di associazioni e altre organizzazioni che operano nei tradizionali ambiti di riferimento per il mondo non profit (sociale, sanitario, culturale, ambientale, dei diritti).

Il ruolo del terzo settore è centrale soprattutto sotto due aspetti: il supporto all'interno dei luoghi di accoglienza e il supporto ai processi di autonomia. Sotto il primo profilo organizzazioni come Caritas, e Banco Alimentare, per citare i più noti, sono affiancate da molte associazioni locali nel sostegno ai richiedenti asilo ospitati nei centri attraverso raccolte di vestiti, generi alimentari, arredi e beni per bisogni specifici come ad esempio per la cura dei bambini. Un ruolo che sarà speso anche nella gestione dello Sprar per aumentare la qualità del servizio offerto. Nel territorio operano anche associazioni che possono supportare i centri; ad esempio associazioni come ACAT e CEIS per la promozione di stili di vita più sicuri, associazioni di supporto alle donne (ad esempio Olympia de Gouges) per il sostegno anche psicologico alle donne vittime di violenza e abusi, o le piccole associazioni culturali che si prestano ad aiutare gli stranieri nell'apprendimento della lingua.

La varietà degli attori sociali del territorio ha anche la funzione di sostenere i processi di autonomia: associazioni come la UISP favoriscono la dimensione sportiva; le molte, spesso piccole, associazioni culturali locali, sono luoghi di incontro e di impegno comune nella promozione di iniziative locali di valorizzazione del territorio; le associazioni sociosanitarie come Caritas, Forum del Terzo Settore, Misericordia accolgono i migranti come volontari, creando luoghi di incontro e di promozione della cittadinanza, così come Avis e Fratres sono sempre più spesso impegnate nel coinvolgimento dei richiedenti asilo come volontari-donatori.

La rete locale svolge anche una funzione di mediazione con la comunità locale nella fase finale del processo di autonomia, quello connesso all'uscita dei richiedenti asilo dai centri. In particolare questo ruolo viene giocato nella ricerca del lavoro o di una abitazione da prendere in affitto, attività che spesso richiedono un sostegno in termini di reputazione e di fiducia.

7. Caratteristiche generali dei servizi

A. Accoglienza materiale

Descrizione delle modalità di erogazione

I beneficiari saranno ospitati in sistemazioni (centri collettivi e appartamenti) accoglienti e confortevoli e avranno la possibilità di personalizzare il proprio spazio nel rispetto delle regole di convivenza e dei locali.

Il vitto sarà garantito nel rispetto delle tradizioni culturali e religiose delle persone accolte, nonché di esigenze particolari dei singoli, sia in presenza di problemi sanitari (ad esempio patologie croniche come la celiachia o disturbi transitori come diarrea o gastriti), sia come scelta personale derivante dall'adesione ad una filosofia o ad uno stile di vita (vegetariani o vegani).

Parimenti, la fornitura di abbigliamento, biancheria e prodotti per l'igiene personale sarà garantita in quantità sufficiente e rispettando le esigenze individuali. Per quanto riguarda l'abbigliamento, si prevede un ricambio periodico e/o stagionale.

Sarà l'ente attuatore a provvedere all'acquisto dei beni alimentari e non alimentari. Tale

approvvigionamento potrà essere integrato tramite donazioni di reti di enti non profit (Caritas, CeIS, ecc.)

In considerazioni del modello adottato e delle dimensioni delle strutture, si prevede che i beneficiari vengano coinvolti nell'approvvigionamento e nella gestione di dispensa e guardaroba, nonché nella preparazione dei pasti, attività che rappresentano al tempo stesso una modalità per la costruzione di comunità coese e di progresso in termini di autonomia.

Agli operatori spetterà il compito di facilitare gli approvvigionamenti e l'organizzazione del budget disponibile con modalità partecipative che permettano ai beneficiari di sviluppare pratiche utili all'autonomia (i luoghi di acquisto, i diversi beni, la gestione del denaro, il rapporto con i negozi e i loro gestori). Tale livello di autonomia crescerà nel tempo fino a lasciare la più ampia libertà ai migranti, salvo il controllo del budget.

Infine, saranno erogati ai beneficiari: una scheda telefonica, l'abbonamento al trasporto pubblico, un *pocket money* giornaliero dell'importo di 2,50 euro/giorno e articoli di puericultura in caso di nuclei familiari con minori.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> soddisfatti i bisogni materiali dei beneficiari	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - n. pasti al giorno garantiti (V.A. 3) - Qualità degli alimenti acquistati - Adeguatezza delle porzioni - Grado di diversificazione del menù settimanale - N. cambi vestiario e calzature effettuati (V.A. 4) - Quantità e qualità di vestiario e calzature distribuite - N. kit igiene personale distribuiti (V.A. 1 al mese per beneficiario) - Grado di rispondenza a bisogni specifici - N. schede o ricariche distribuite - N. abbonamenti al trasporto pubblico emessi - N. e tipologia articoli di puericultura distribuiti - N. istanze di reclamo da parte dei beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento dei servizi erogati - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati - Incontri periodici centro collettivo/appartamento

<i>Risultato atteso:</i> soddisfatto il bisogno dei beneficiari di espressione del proprio sé (identità personale e culturale)	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Livello di autonomia nella definizione del menù - Grado di coesione nella gestione dei menù nella diversità delle provenienze - Livello di autonomia nella personalizzazione del proprio spazio 	<ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento dei servizi erogati - Incontri periodici centro collettivo/appartamento

<i>Risultato atteso:</i> Acquisita responsabilizzazione ed autonomia nell'approvvigionamento, nello stoccaggio e nell'uso di beni di prima necessità (alimenti, abbigliamento e prodotti per l'igiene personale)	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. beneficiari coinvolti nelle attività di approvvigionamento, stoccaggio e preparazione dei pasti (in particolare nei centri collettivi) - Livello di partecipazione alle attività di approvvigionamento, stoccaggio, preparazione dei pasti (in particolare nei centri collettivi) - Grado di autonomia nell'approvvigionamento, 	<ul style="list-style-type: none"> - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati - Incontri periodici centro collettivo/appartamento

conservazione ed utilizzo di beni di prima necessità (alimenti, abbigliamento e prodotti per l'igiene personale) - Grado di rispetto degli spazi comuni - Capacità di rispettare i budget concordati	
--	--

B. Mediazione linguistico-culturale

Descrizione delle modalità di erogazione

Il servizio di mediazione linguistico-culturale è trasversale e complementare agli altri servizi erogati e ha lo scopo, non tanto di facilitare la comprensione linguistica, ma soprattutto di favorire la comunicazione interculturale tra beneficiari, operatori, cittadini ed istituzioni, che è alla base del buon esito del progetto di accoglienza integrata. A tal fine, si prevede l'erogazione da parte di uno dei soggetti attuatori di un servizio qualificato a chiamata e ad intensità decrescente per l'intera durata del progetto nelle seguenti lingue: pidgin english, edo, hausa, mandinka, wolof, bambara, darsi/farsi, pashton, urdu, ecc.

In particolare, la mediazione linguistico-culturale sarà garantita nelle prime fasi dell'accoglienza, durante gli accompagnamenti ai servizi del territorio (AUSL, Questura, Centro per l'Impiego, ecc.), durante i colloqui con i consulenti, l'operatore legale e l'etnopsicologo, nei momenti formativi e ricreativi, in occasione di situazioni conflittuali interni alla struttura e in qualsiasi altra circostanza il beneficiario ne faccia esplicita richiesta.

La comunicazione all'interno della struttura e nelle attività quotidiane esterne sarà inoltre resa possibile grazie alla presenza di personale in possesso di specifiche competenze linguistiche nelle principali lingue veicolari (inglese, francese e arabo) e, limitatamente a determinati casi, al coinvolgimento come interpreti di beneficiari o ex beneficiari.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

Risultato atteso: promossa e facilitata la comunicazione tra i singoli beneficiari, tra questi e gli operatori e il personale impiegato nei servizi territoriali

<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
- N. ore di mediazione linguistico-culturale erogate (V.A. 7.296 annue) - N. medio di ore mediazione/beneficiario erogate (V.A. 20 ore annue) - Livello di risposta del servizio ai bisogni linguistici dei beneficiari - Livello di efficacia del servizio - N. istanze di reclamo da parte dei beneficiari	- Interviste a campione a beneficiari e operatori - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento dei servizi erogati - Colloqui con i mediatori linguistico-culturali - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati

Risultato atteso: facilitata la comprensione dei principi sottostanti lo stato di diritto, degli aspetti sociali e culturali, nonché delle tradizioni laiche e religiose dell'Italia da parte dei beneficiari

<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
- Livello di interazione tra mediatori linguistico-culturali e beneficiari - N. momenti di aggregazione informale tra mediatori linguistico-culturali e beneficiari - N. proteste pervenute agli operatori da parte della comunità locale per comportamenti dei beneficiari ritenuti non rispetto dei principi e del patto di ingresso	- Interviste a campione a beneficiari e operatori - Colloqui con i mediatori linguistico-culturali

Risultato atteso: facilitazione della comprensione dello scenario nazionale (politico, etnico ed economico), degli aspetti sociali e culturali, nonché delle tradizioni laiche e religiose dei Paesi di origine dei beneficiari da parte di cittadini, volontari e operatori

<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Livello di interazione tra mediatori linguistico-culturali, operatori e cittadinanza - N. occasioni strutturate di confronto all'interno e all'esterno delle strutture di accoglienza 	<ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a operatori, volontari e cittadini - Colloqui con i mediatori linguistico-culturali

C. Orientamento e accesso ai servizi del territorio

Descrizione delle modalità di erogazione

L'orientamento e l'accesso ai servizi del territorio costituisce l'elemento chiave per avviare il percorso di ri-acquisizione dell'autonomia personale. Per questo motivo, si prevede che i beneficiari, fin dalle prime fasi del progetto di accoglienza, entrino in contatto con i servizi predisposti dal soggetto proponente e con quelli presenti nel sistema del *welfare* locale.

Gli operatori, in collaborazione con i mediatori linguistico-culturali, avranno il compito di sostenere la graduale autonomia dei beneficiari mediante una preliminare azione informativa (supportata dalla rete territoriale di riferimento al progetto) circa l'organizzazione e la finalità del servizio, seguita da un'azione di orientamento e accompagnamento presso i principali presidi dislocati sul territorio:

- l'anagrafe per l'iscrizione ai registri della residenza anagrafica;
- l'agenzia delle entrate per il rilascio del codice fiscale ed eventuali successive variazioni di domicilio o residenza al fine di procedere al cambio del medico di base;
- l'ASL per il rilascio del STP (qualora emergesse un bisogno sanitario prima del rilascio del PDS) e per l'iscrizione al SSN;

- gli istituti comprensivi in caso di inserimento scolastico di minori;
- il CPIA 1 per l'iscrizione a percorsi di apprendimento della lingua italiana e ad eventuali corsi IDA;
- gli istituti superiori in caso di inserimento in percorsi scolastici volti al conseguimento di un diploma.

L'accesso ai servizi è facilitato da convenzioni e protocolli d'intesa che l'Ente proponente ha in essere con gli altri enti del sistema del *welfare* locale, nonché dall'adesione al progetto di alcuni di essi con specifiche modalità di collaborazione (ad es. l'individuazione di personale dedicato al disbrigo di pratiche sanitarie da parte dell'AUSL oppure la nomina di un referente per ognuna dei tre presidi territoriali al fine di stabilire una stretta collaborazione con il gruppo di operatori che si occupano di accompagnamento all'inserimento lavorativo dei beneficiari da parte del CPI).

Rispetto all'apprendimento della lingua italiana, il progetto intende favorire la frequenza dei beneficiari dei corsi presenti nella programmazione territoriale (8 ore settimanali), integrandola con ulteriori 10 ore settimanali a persona grazie alla realizzazione di attività didattiche organizzate per livello di competenza linguistica (A0, A1, A2) presso i centri collettivi o in altri locali appositamente predisposti.

Oltre ai servizi istituzionali sopraelencati, si prevede l'organizzazione di gite urbane con lo scopo di rendere i beneficiari consapevoli della collocazione e delle modalità di fruizione di ulteriori servizi pubblici e privati quali i trasporti, gli uffici postali, le farmacie, le aree commerciali, gli impianti sportivi e così via. Parimenti, si prevede di organizzare gite extraurbane per far conoscere ai beneficiari le caratteristiche morfologiche del territorio, i paesi limitrofi, le tradizioni religiose e culturali, anche in un'ottica di potenziale insediamento stabile a conclusione del progetto di accoglienza.

L'autonomia dei beneficiari può essere altresì rafforzata o favorita mediante gli scambi di informazioni tra gli stessi beneficiari.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> acquisita la conoscenza del territorio e dei servizi	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. incontri formativi di spiegazione del servizio - N. accompagnamenti ai servizi e ai presidi - N. accessi all'anagrafe - N. accessi all'agenzia delle entrate - N. accessi presidi AUSL - N. accessi scuole - N. accessi CPIA1 - N. incontri formativi di contestualizzazione preliminari alle gite urbane e extraurbane 	<ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento dei servizi erogati - Colloqui con i mediatori linguistico-culturali - Registri presenze - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati

<ul style="list-style-type: none"> - N. gite urbane - N. gite extraurbane - N. beneficiari per gite urbane - N. beneficiari per gite extraurbane - Livello di interesse dei beneficiari ad attività di conoscenza del territorio (gite, incontri formativi, ecc.) - Livello di partecipazione dei beneficiari ad attività di conoscenza del territorio (gite, incontri formativi, ecc.) - Livello di chiarezza espositiva di operatori e mediatori linguistico-culturali 	
---	--

Risultato atteso: facilitata l'autonomia nell'accesso e nella corretta fruizione dei servizi

<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. interventi a supporto dei beneficiari per l'accesso e la corretta fruizione dei servizi - N. interventi correttivi o integrativi successivi all'accesso al servizio da parte dei beneficiari - N. accessi ai servizi da parte dei beneficiari in maniera adeguata e in completa autonomia 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Contatto telefonico o via mail al personale degli uffici territoriali per avere un feedback sull'accesso - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati
---	--

Risultato atteso: raggiunta l'autonomia comunicativa ed espressiva nella lingua italiana sia scritta che orale

<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - % beneficiari frequentanti corsi di alfabetizzazione (V.A. 100%) - % beneficiari che terminano corsi di alfabetizzazione (V.A. 85%) - % beneficiari che consegue una certificazione di competenza linguistica (V.A. 80%) - N. certificazioni livello A1 conseguite - N. certificazioni livello A2 conseguite - N. certificazioni altro livello conseguite - N. corsi di italiano realizzati per ogni livello nell'ambito del progetto - N. ore di lezione erogate - N. partecipanti per corso d italiano realizzato nell'ambito del progetto - N. partecipanti per corso di italiano realizzato dal CPIA 1 - Livello di frequenza corsuale - Livello di partecipazione corsuale - Livello di interazione nella lingua italiana in contesti non scolastici 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Colloqui con insegnanti - Registro presenze - Report intermedi e finale - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati
--	---

Risultato atteso: adulti e minori inseriti in percorsi scolastici per minori ed adulti

<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. inserimenti scolastici - Livello di frequenza scolastica - Livello di partecipazione scolastica 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interviste a campione a beneficiari e operatori - Colloqui con insegnanti - Registro presenze - Pagellini - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati
---	---

D. Formazione e riqualificazione professionale

Descrizione delle modalità di erogazione

Il servizio volto all'acquisizione o all'aggiornamento di competenze tecnico-pratiche per lo svolgimento di determinati ruoli professionali è affidato a soggetti con comprovata esperienza nella progettazione e realizzazione di percorsi di orientamento e di formazione e prevede una vera e propria presa in carico dei beneficiari con i quali gli esperti di orientamento, in raccordo con il personale del Centro per l'Impiego, realizzeranno un percorso individuale con lo scopo di:

- valorizzare i singoli background e definire le azioni di sviluppo personale attraverso strumenti quali il curriculum vitae, il bilancio attitudinale, il bilancio delle competenze, il riconoscimento legale del titolo di studio e professionali (laddove vi siano i presupposti), il progetto formativo-professionale, tenendo conto delle aspettative dei beneficiari, ma al tempo stesso cercando di ricondurli su un piano di realtà;
- orientare e accompagnare i beneficiari alla scelta delle modalità ad essi maggiormente adeguate di formazione e riqualificazione professionale, tenendo conto delle risorse offerte dal territorio quali ad esempio corsi di formazione professionale e/o non formale promossi dalle agenzie formative locali in collaborazione con la Regione Toscana a valere sul FSE, corsi finalizzati all'inserimento lavorativo organizzati da associazioni di categoria o da singole aziende (ad esempio formazione per apicoltori), corsi per il conseguimento di patentini e brevetti (assistente bagnante, mulettista, escavatorista, ecc.), corsi dovuti per legge (moduli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, HACCP, REC), attivazione di tirocini formativi o non curriculari, nonché servizio civile.

Tra le risorse messe a disposizione dal territorio, i beneficiari potranno avvalersi del Progetto TRIO della Regione Toscana e del Progetto Garanzia Giovani (progettualità nazionale, ma declinata in Toscana a livello regionale) entrambi attivabili tramite il personale del Centro per l'Impiego.

Il primo è una piattaforma di *web learning* con oltre 1800 corsi a frequenza gratuita, per i quali è possibile richiedere un attestato di frequenza nel caso di superamento del test finale. Per facilitarvi l'accesso, nell'area territoriale di riferimento del progetto sono presenti due centri di teleformazione presso le sedi dei centri per l'impiego di Follonica e Grosseto.

Il secondo è un progetto straordinario per garantire che i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio, ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguire gli studi, attivare percorsi di apprendistato, tirocinio o servizio civile.

Oltre alle proposte formative del territorio, nell'ambito della presente proposta progettuale saranno realizzati annualmente corsi di formazione ideati sui fabbisogni di manodopera rilevati nei distretti socio-economici di cui si compone l'area territoriale di riferimento (ad esempio, corsi sulla potatura degli olivi e delle vigne nel comune di Scansano) e corsi di formazione volti a incrementare le competenze tecnico-professionali già possedute dai beneficiari (a mero titolo esemplificativo, il caso delle donne nigeriane che svolgono il lavoro di parrucchiera nel loro Paese, ma che necessitano di una formazione aggiuntiva per trovare lavoro nel medesimo ambito professionale in Italia) utili anche in caso di diniego della protezione internazionale per coloro che dovranno essere rimpatriati.

Le associazioni di categoria aderenti alla rete territoriale (Confartigianato, Confcooperative e Coldiretti) contribuiranno in maniera significativa alla rilevazione dei fabbisogni di manodopera.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

Risultato atteso: definiti i progetti individuali di *empowerment* a partire dalla valorizzazione del background personale

<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none">- N. ore di percorso individuale erogato per ogni beneficiario (V.A. 10)- % percorsi individuali portati a termine dai beneficiari (V.A. 85%)- N. curriculum vitae predisposti- N. bilanci attitudinali e delle competenze predisposti- N. progetti formativo-professionali predisposti- Livello di partecipazione ed interesse ai percorsi	<ul style="list-style-type: none">- Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato- Registro presenze- Relazione di fine percorso- Intervista a consulenti e beneficiari per la rilevazione del livello di <i>empowerment</i>

individuali da parte dei beneficiari - Livello di <i>empowerment</i> percepito dai beneficiari - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato	
--	--

Risultato atteso: valorizzati pregressi percorsi scolastici, titoli professionali e di studio conseguiti nel paese di origine dei beneficiari

<i>Indicatori</i> - N. titoli di studio riconosciuti - N. titoli professionali riconosciuti - N. percorsi scolastici ripresi a seguito del riconoscimento del titolo di studio	<i>Modalità di misurazione</i> - Documentazione contenuta nel fascicolo personale - Report periodici contenenti informazioni quantitative e qualitative sui servizi erogati
---	---

Risultato atteso: abilità, competenze professionali e occupabilità incrementate

<i>Indicatori</i> - N. corsi di formazione realizzati nell'ambito del progetto (V.A. 15) - N. beneficiari iscritti a corsi di formazione realizzati nell'ambito del progetto (V.A. 90%) - N. beneficiari iscritti a corsi di formazione in presenza offerti dal territorio - N. beneficiari iscritti a corsi di formazione a distanza (web learning progetto TRIO) - N. beneficiari per i quali è stato attivato il tirocinio formativo o non curriculare - N. beneficiari che hanno realizzato l'esperienza del Servizio Civile - % successo formativo - % ritiro - cause ritiro - Livello di frequenza dei corsisti - Livello di partecipazione dei corsisti - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato - % di impiego a conclusione della formazione professionale - % di impiego a conclusione del tirocinio formativo	<i>Modalità di misurazione</i> - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato - Registro presenze - Relazione tutor d'aula - Relazione tutor aziendale - Relazione tutor ente promotore progetto Servizio Civile - Relazione follow-up a distanza di 3 mesi
---	--

E. Servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo

Descrizione delle modalità di erogazione

Il servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo integra, e di fatto completa, il servizio legato alla formazione e alla riqualificazione professionale.

Il progetto prevede che i beneficiari ricevano:

- una completa informazione in materia di diritto del lavoro (supportati dal personale della locale CGIL) al fine offrire ai beneficiari una descrizione delle dinamiche che regolano il mercato del lavoro in Italia, con specifici riferimenti alla diffusione del lavoro irregolare e delle altre pratiche non coerenti con la normativa vigente, nonché alla questione di genere;
 - un quadro completo degli enti pubblici e privati che si occupano di politiche attive del lavoro affinché possano rappresentare per loro un'effettiva risorsa per il reperimento di opportunità di impiego;
- Sarà cura degli esperti/tecnici dell'inserimento lavorativo, alla presenza (laddove necessaria) del mediatore linguistico-culturale, accompagnare, a seguito della prima parte informativa, i beneficiari presso le locali agenzie interinali, le sedi dell'EBT (Ente Bilaterale Turismo), le associazioni che informalmente agevolano l'incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro, nonché i presidi territoriali del

Centro per l'Impiego (iscrizione, attivazione dei servizi di consulenza, consultazione catalogo corsi di formazione, consultazione offerte di lavoro, ecc.) con l'obiettivo di promuoverne gradualmente l'autonomia.

Per garantire maggiori opportunità di inserimento lavorativo ai beneficiari, si prevede la sperimentazione di forme di auto-impiego e auto-imprenditorialità (in collaborazione con le associazioni di categoria), nonché un'azione di *scouting* aziendale, condotta dagli esperti/tecnici dell'inserimento lavorativo con l'obiettivo di prendere contatti con le aziende del territorio, rilevare i fabbisogni di manodopera, promuovere e monitorare l'eventuale inserimento lavorativo attraverso una dotazione di budget destinata all'attivazione di contratti di inserimento (o borse lavoro), sempre mantenendo un rapporto di stretta collaborazione con gli imprenditori.

Il "CoeSO SdS Grosseto" sarà coinvolto attivamente in questa azione attraverso il lavoro degli assistenti sociali che faciliteranno le procedure per l'eventuale riconoscimento dello stato di invalidità (di considerevole importanza ai fini dell'inserimento nelle liste del collocamento mirato) e per la presentazione della domanda del REI.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> acquisita consapevolezza dei diritti/tutele dei lavoratori e della normativa che regola il mercato del lavoro locale	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. momenti informativi organizzati - N. beneficiari aderenti ai momenti informativi - Livello di partecipazione dei beneficiari - Livello di consapevolezza dei beneficiari - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato 	<ul style="list-style-type: none"> - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato - Domande stimolo durante la sessione informativa - Relazione esperti dell'inserimento lavorativo

<i>Risultato atteso:</i> acquisita conoscenza dei servizi finalizzati alla ricerca attiva del lavoro	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. accessi ai servizi - N. accessi ai servizi per beneficiario - Livello di autonomia nella fruizione dei servizi da parte dei beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Contatto telefonico o via mail al personale degli uffici territoriali per avere un feedback sull'accesso - Report individuali redatti dagli esperti per l'inserimento lavorativo

<i>Risultato atteso:</i> attivate forme di inserimento lavorativo	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. contratti tipici di lavoro attivati - N. contratti atipici di lavoro attivati - N. contratti di apprendistato attivati - N. contratti di inserimento lavorativo (borse lavoro) attivati (V.A.40) - N. beneficiari hanno avuto accesso al mercato di lavoro mediante auto-impiego e auto-imprenditorialità 	<ul style="list-style-type: none"> - Report individuali redatti dagli esperti per l'inserimento lavorativo - Documentazione relativa all'attivazione di rapporti di lavoro

<i>Risultato atteso:</i> consolidata la rete a supporto dell'inserimento lavorativo	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. enti pubblici coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. enti privati non commerciali coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. aziende contattate attraverso l'azione di <i>scouting</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Mappa dei soggetti costituenti la rete - Documentazione relativa all'attivazione di rapporti di lavoro - Interviste a campione ai titolari di aziende e al personale degli enti pubblici e privati

<ul style="list-style-type: none"> - N. aziende che, a seguito dell'azione di <i>scouting</i>, hanno promosso un'assunzione nei confronti dei beneficiari - N. ore di lavoro degli esperti dell'inserimento lavorativo dedicate al consolidamento della rete 	<ul style="list-style-type: none"> - Time card/Foglio presenze esperti dell'inserimento lavorativo
--	---

E. Servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo

Descrizione delle modalità di erogazione

Il servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo prevede:

- la realizzazione di appositi momenti informativi tesi a fornire ai beneficiari informazioni sulle politiche e gli strumenti per l'accesso all'abitazione, pubblica e privata, sul contesto legislativo e sulle norme di costume e convivenza che disciplinano la vita di condominio e le relazioni di vicinato. In alternativa, tali tematiche potranno essere affrontate e discusse anche all'interno dei percorsi di apprendimento della lingua italiana nell'ambito di una o più specifiche UDA.
- la messa in atto di azioni di promozione, supporto ed eventuale intermediazione tra beneficiari e locatori/proprietari, anche mediante il coinvolgimento di privati cittadini e organizzazioni di volontariato disponibili a offrire garanzie reputazionali, nonché della locale sezione del SUNIA a tutela dei rispetto dei diritti dei potenziali locatari;
- il supporto a reperire soluzioni sostenibili di alloggio, promuovendo forme di coabitazione stabili tra più beneficiari o tra beneficiari e residenti i locali (ospitalità in famiglia, affitto di un posto letto, affitto di un appartamento con altre persone con cui dividere le spese, disponibilità di un posto letto in cambio di compagnia e/o alcuni servizi domestici e/o di cura, specie in presenza di anziani) e temporanee (ospitalità presso centri di accoglienza residenziali o progetti di accompagnamento all'autonomia promossi da enti caritativi che prevedono la disponibilità di un alloggio per un periodo determinato di solito non superiore all'anno).

La regia delle suddette azioni è a cura degli enti attuatori, segnatamente del personale che opera all'interno e a supporto delle strutture di accoglienza. Dal proprio canto, il "CoeSO SdS Grosseto" promuoverà l'autonomia dei beneficiari, garantendo loro il supporto degli assistenti sociali al momento della presentazione della domanda per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, qualora se ne ravvisino i presupposti.

Il progetto prevede infine che possano essere erogati ai beneficiari contributi economici finalizzati alla copertura di alcune spese relative al reperimento dell'alloggio (*in primis* caparra, costi di agenzia e per le volture delle utenze), all'acquisto di arredi e al perseguimento di un progetto di integrazione i cui passaggi e fasi non sono dettagliate.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> acquisita consapevolezza della normativa che regola l'accesso all'abitazione pubblica e privata	
Indicatori <ul style="list-style-type: none"> - N. momenti informativi organizzati - N. beneficiari aderenti ai momenti informativi - Livello di partecipazione dei beneficiari - Livello di consapevolezza dei beneficiari 	Modalità di misurazione <ul style="list-style-type: none"> - Domande stimolo durante la sessione informativa - Relazione operatori sociali

<i>Risultato atteso:</i> reperita sistemazione alloggiativa ai beneficiari in uscita dal progetto di accoglienza	
Indicatori <ul style="list-style-type: none"> - N. beneficiari inseriti in strutture temporanee - N. beneficiari in coabitazione - N. beneficiari che dispongono di una propria abitazione con regolare contratto di locazione - N. domande per l'alloggio di edilizia residenziale pubblica presentate - % beneficiari cui viene erogato il contributo per 	Modalità di misurazione <ul style="list-style-type: none"> - Report individuali redatti dagli operatori - Intervista a campione ai beneficiari - Documentazione relativa alla stipula di contratti di locazione e di contratti di accoglienza (in caso di strutture temporanee)

l'affitto (V.A. 30%) - % beneficiari cui viene erogato il contributo per l'acquisto degli arredi (V.A. 20%) - % beneficiari cui viene erogato il contributo straordinario per l'uscita (V.A. 25%) - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato	
--	--

<i>Risultato atteso: rete a supporto dell'inserimento abitativo consolidata</i>	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. enti pubblici coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. enti del privato sociale coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. privati cittadini coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. campagne di sensibilizzazione a favore dell'inserimento abitativo dei beneficiari - N. ore di lavoro degli operatori dedicate al consolidamento della rete 	<ul style="list-style-type: none"> - Mappa dei soggetti costituenti la rete - Documentazione relativa all'attivazione di campagne di sensibilizzazione - Interviste a campione ai privati cittadini e responsabili degli enti pubblici e del privato sociale - Time card/Foglio presenze degli operatori sociali

F. Servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale

Descrizione delle modalità di erogazione

Le azioni di orientamento e accesso ai servizi, all'inserimento lavorativo e abitativo descritti in precedenza forniscono ai beneficiari un quadro pressoché esaustivo delle informazioni necessarie per muoversi sul territorio; tuttavia, l'effettivo inserimento nel contesto socio-economico, nonché la partecipazione attiva alla comunità non possono prescindere dalla progettazione e realizzazione di interventi di animazione sociale, culturale e sportiva volti a far interagire i beneficiari con i cittadini, sia in singolarmente (eventi aperti alla cittadinanza) che in forma associata (organizzazioni di volontariato, imprese, associazioni sportive, istituzioni). A questo proposito, si prevede di:

- favorire l'accesso alle attività sportive, promuovendo collaborazioni strutturate con le associazioni sportive dilettantistiche, anche grazie al contributo della sezione provinciale del CONI;
- promuovere il benessere psico-fisico mediante percorsi ludico-motori ideati e organizzati insieme alla locale sezione della UISP;
- consolidare lo strumento dei lavori socialmente utili, già sperimentato sul territorio in accordo con le amministrazioni comunali, in un'ottica di reciprocità e condivisione con gli abitanti delle comunità in cui i beneficiari risiedono;
- organizzare eventi pubblici per informare e coinvolgere la cittadinanza sui progetti di accoglienza integrata (open day nelle strutture, cene etniche, seminari tematici, eventi a carattere nazionale come "La giornata del rifugiato");
- rafforzare specifici progetti finalizzati al dialogo interculturale quali ad esempio la "Human library" promossa dalla Rete Antidiscriminazione Grossetana;
- promuovere incontri di testimonianza e confronto tra beneficiari e studenti nelle scuole secondarie;
- organizzare percorsi/laboratori di natura artistico-culturale in collaborazione con enti ed associazioni del territorio;
- sostenere la partecipazione ad attività di volontariato dei beneficiari, anche in ragione della capillarità della rete di OdV presenti nell'area di riferimento, valorizzandone le competenze maturate attraverso strumenti di riconoscimento e certificazione. In tal senso, il CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) ha di recente sperimentato uno strumento di riconoscimento delle competenze che prevede l'elaborazione da parte di *advisor* qualificati di una scheda di sintesi (si allega alla presente proposta progettuale) su tre livelli di competenza a partire da sette competenze chiave: cittadinanza attiva, relazione, lavoro di gruppo, analisi/diagnosi, soluzioni problemi, comunicazione esterna ed organizzazione. Tale strumento è già stato somministrato anche a titolari di protezione internazionale. Per la realizzazione del presente servizio si prevede l'impiego di animatori di comunità che, oltre all'ideazione e all'implementazione delle progetti animativi, avranno il compito di costruire (laddove è assente o marginale) o consolidare (laddove presente) la rete di supporto all'inserimento sociale dei

beneficiari mediante il coinvolgimento delle realtà territoriali.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> beneficiari inseriti nel tessuto sociale locale	
<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. beneficiari coinvolti in un'attività socio culturale e sportiva - N. beneficiari coinvolti in più di un'attività socio culturale e sportiva - N. progetti sportivi individuali realizzati - N. progetti sportivi collettivi realizzati - N. progetti di reciprocità sociale realizzati - N. inserimenti di OdV realizzati - N. riconoscimenti delle competenze nei contesti di volontariato effettuati - N. percorsi/laboratori di natura artistico-culturale realizzati - N. persone presenti agli eventi pubblici - N. progetti di dialogo interculturale realizzati - N. iniziative non previste, ma organizzate dai e/o su richiesta dei beneficiari - Livello di interesse e partecipazione dei beneficiari - Livello di interesse e partecipazione di volontari, operatori sociali e personale dipendente di enti pubblici e privati - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato - Interviste a campione a beneficiari, operatori e cittadini - Registro presenze attività animative - Relazione sintetica sull'attività svolta dei beneficiari da parte delle organizzazioni ospitanti o degli accompagnatori - Schede di sintesi delle competenze

<i>Risultato atteso:</i> consolidamento della rete a supporto dell'inserimento sociale	
<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. enti pubblici coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. enti del privato sociale coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. privati cittadini coinvolti dopo l'avvio del progetto - N. protocolli/atti d'intesa siglati - N. eventi pubblici realizzati (V.A. 11, ovvero almeno 1 evento per comune coinvolto nel progetto) - N. cene etniche realizzate (V.A. 11, ovvero almeno 1 cena etnica per comune coinvolto nel progetto) - N. persone presenti agli eventi pubblici - N. partecipanti alle cene etniche - N. ore di lavoro degli operatori dedicate al consolidamento della rete - Livello di interazione e dialogo tra beneficiari e altri partecipanti agli eventi 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappa dei soggetti costituenti la rete - Interviste a campione ai privati cittadini e responsabili degli enti pubblici e del privato sociale - Registro presenti eventi - Documentazione relativa agli atti sottoscritti - Time card/Foglio presenze operatori socio educativi

G. Servizio di orientamento e accompagnamento legale

Descrizione delle modalità di erogazione

Il presente servizio è garantito dalla presenza di un operatore legale per area socio-economica che, attraverso colloqui individuali, momenti formativi di gruppo e accompagnamenti agli uffici preposti,

provvede a:

- orientare ed informare l'asilante sulla normativa italiana ed europea in materia di asilo;
- orientare ed accompagnare il richiedente asilo nell'interlocuzione con gli attori istituzionali (Questura e Prefettura) preposti alle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale;
- affiancare il richiedente asilo/protezione internazionale nella preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale, avendo cura di predisporre un dossier personale, corredato da approfondimenti circa gli scenari geo-politici del paese di origine e da ogni altra documentazione a supporto della propria storia personale;
- garantire l'informazione sui diritti e doveri sanciti dall'ordinamento italiano, sulla normativa nazionale in materia di ricongiungimento familiare, nonché sui programmi di rimpatrio assistito e volontario;
- orientare alla tutela giurisdizionale e all'individuazione di un legale da parte del richiedente asilo qualora se ne renda necessario.

A fronte di casi di particolare complessità giuridica, l'operatore legale potrà avvalersi della consulenza del personale dello Sportello Infoimmigrati e dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), associazione di cui il "CoeSO SdS Grosseto" è socio sostenitore.

L'ente proponente aderisce inoltre alla rete Rirva - Networking italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito di cui è punto informativo dal 2011 a seguito di una formazione degli operatori.

Si precisa infine che l'operatore legale sarà affiancato, all'occorrenza, da un mediatore linguistico-culturale, sia nei colloqui/incontri individuali, sia nei momenti formativi di gruppo, al fine di evitare qualsiasi equivoco a livello contenutistico.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> conoscenza delle normative di riferimento in materia di asilo, ricongiungimento familiare, rimpatrio assistito e volontario	
<i>Indicatori</i> <ul style="list-style-type: none">- N. incontri formativi di gruppo realizzati- N. incontri informativi individuali realizzati- Livello di partecipazione e di interazione dei beneficiari- Grado di consapevolezza sugli argomenti trattati da parte dei beneficiari	<i>Modalità di misurazione</i> <ul style="list-style-type: none">- Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato- Registro presenze- Domande stimolo per verificare l'acquisizione delle nozioni trasmesse- Timecard/Foglio presenze operatore legale- Report periodici dell'operatore legale

<i>Risultato atteso:</i> messa in atto delle misure necessarie a garantire al beneficiario che venga valutata la propria domanda di protezione internazionale nel rispetto dei propri diritti	
<i>Indicatori</i> <ul style="list-style-type: none">- N. accompagnamenti per beneficiario effettuati- N. colloqui individuali per beneficiario effettuati- N. ore di servizio complessivamente erogate su base annua (V.A. 3840)- N. ore/beneficiario di servizio erogate su base annua (V.A. 10)- Livello di qualità e approfondimento del fascicolo personale di ogni beneficiario- N. consulenze giuridiche richieste all'ASGI- N. contatti con lo Sportello Infoimmigrati- N. istanze di reclamo da parte dei beneficiari- Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato	<i>Modalità di misurazione</i> <ul style="list-style-type: none">- Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato- Fascicoli personali- Timecard/Foglio presenze operatore legale- Report periodici dell'operatore legale

H. Servizio di tutela psico-socio-sanitaria

Descrizione delle modalità di erogazione

Il servizio di tutela psico-socio-sanitaria è garantito lungo tutto l'arco del progetto personalizzato di

accoglienza integrata a partire dallo *screening* sanitario in fase di ingresso presso l'hub provinciale di prima accoglienza (o altrimenti detto Centro di Pronto Intervento Socio-Sanitario). Il CPISS rappresenta un elemento cardine all'interno del progetto Sprar e viene attuato in stretta collaborazione con la AUSL Toscana Sud Est in accordo con quanto stabilito dalle "Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o pubblicate dal Ministero della Salute", pubblicate dal Ministero della Salute il 22 marzo 2017.

In ogni *équipe* multidisciplinare di base sarà individuato almeno un referente per gli aspetti di natura sanitaria di ogni beneficiario che, oltre a favorire l'accesso ai servizi, avrà il compito di tenere i rapporti con i referenti dei vari servizi socio-sanitari del territorio, contattare il CUP per prenotare eventuali visite specialistiche, acquistare i farmaci in seguito alla prescrizione medica e predisporre ed aggiornare una sezione sanitaria all'interno del fascicolo personale.

Per ognuna delle quattro aree socio-economiche, si prevede la presenza di almeno uno psicologo che avrà il compito di valutare il benessere psico-sociale di ogni beneficiario nelle settimane successive all'arrivo e, in seguito, di intervenire e/o monitorare specifiche situazioni su richiesta degli operatori dell'*équipe* di base. Per i casi più significativi di sofferenza psicologica, su segnalazione dello psicologo di area o del medico di medicina generale o altre figure sanitarie, si prevede l'attivazione del Dipartimento Tecnico di Salute Mentale dell'ASL Toscana Sud Est che darà avvio ai percorsi diagnostico-terapeutico, in collaborazione con le due figure professionali inserite nel progetto dell'etnopsicologo e dell'antropologo (con competenze di antropologia medica ed esperienza nei servizi sanitari). In particolare, l'antropologo professionale avrà il compito di facilitare l'interazione tra operatori sanitari e ospiti, facendo emergere le diverse percezioni, vissuti e concezioni di tutti gli attori, mediante metodiche etnografiche, e le conseguenti difficoltà nell'attuazione dei percorsi diagnostici e terapeutici. Da tale analisi emergeranno nell'affiancamento e nella formazione degli operatori strategie operative che includono tutti i soggetti del gruppo.

La dimensione sociale sarà tutelata grazie al lavoro degli operatori sociali all'interno dell'*équipe* multidisciplinare di base e all'operato degli assistenti sociali del "CoeSO-SdS". In particolare, l'inserimento di una figura trasversale di assistente sociale a presidio dei percorsi personali di *empowerment* di ogni singolo beneficiario assicurerà il raggiungimento dell'effettiva autonomia.

Per garantire il raccordo tra la dimensione psicologica e quella sociale, si prevede l'impiego di uno psicologo e di un'educatrice da anni in organico presso l'Ente Proponente.

Inoltre, l'ASL Toscana Sud Est impiegherà a supporto del progetto personale medico con ruolo dirigenziale per assicurare il coordinamento generale del raccordo tra lo Sprar e i servizi sanitari, facilitare la programmazione dei controlli sanitari e le azioni di prevenzione.

Si prevede infine la definizione di specifiche procedure per la gestione di situazioni di emergenza sanitaria e l'organizzazione di attività di pet therapy e di incontri formativi di prevenzione sull'uso dell'alcol e sostanze a cura rispettivamente dell'associazione Grifodog, dell'ACAT (Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento) e del Ceis.

Risultati attesi e strumenti per la loro misurazione

<i>Risultato atteso:</i> benessere psico-socio-sanitario dei beneficiari	
<i>Indicatori</i>	<i>Modalità di misurazione</i>
<ul style="list-style-type: none"> - N. accessi al pronto soccorso - N. ricoveri ospedalieri - N. visite specialistiche - N. visite medio di base - N. incontri individuali con psicologo (V.A. in media 4/5 a beneficiario) - N. incontri individuali con etnopsicologo e antropologo) - N. servizi coinvolti nella rete psico-socio-sanitaria per la presa in carico degli utenti - N. incontri per attività di pet-therapy - N. beneficiari coinvolti in progetti di pet-therapy - Grado di percezione circa il proprio benessere psico-fisico da parte dei beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato - Documentazione psico-socio-sanitaria - Report individuali a cura degli specialisti (DSM, psicologi, etnopsicologo e antropologo) - Fascicolo sanitario di ogni beneficiario

<ul style="list-style-type: none"> - N. istanze di reclamo da parte dei beneficiari - Livelli di spesa per acquisto farmaci - Livello di accuratezza della cartella psico-socio sanitaria di ogni beneficiario - Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari per il servizio erogato 	
--	--

<i>Risultato atteso:</i> acquisita consapevolezza sul tema della tutela e della promozione della salute	
<p><i>Indicatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. incontri formativi realizzati - N. ore di formazione erogate - Livello di partecipazione e di interazione dei partecipanti - Grado di incidenza dell'azione formativa sui comportamenti dei beneficiari rispetto all'uso di bevande alcoliche - Grado di consapevolezza sugli argomenti trattati 	<p><i>Modalità di misurazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento del servizio erogato - Registro presenze - Domande stimolo per verificare l'acquisizione delle nozioni trasmesse - Interviste a campione al personale delle strutture

9. Il sistema di governance

9.1 L'Équipe multidisciplinare

L'*équipe* multidisciplinare è declinata su scala territoriale. Essa è composta da:

- gruppi di lavoro (*équipe* di base) che operano a livello di unità di accoglienza (centri collettivi o gruppi di appartamenti) costituiti dal personale fisso della struttura (operatori referenti di struttura, operatori sociali, educatori/animatori socio-educativi, tecnici dell'inserimento lavorativo);
 - personale che opera trasversalmente a livello di area socio-economica (mediatori linguistico-culturali, operatori legali, esperti di orientamento, psicologi, coordinatore di area) in sinergia con gli operatori delle *équipe* di base;
 - personale che opera trasversalmente a supporto dell'intervento progettuale (assistenti sociali, educatori, psicologi del "CoeSO-SdS", tecnici, medici e dirigenti sanitari dell'AUSL Toscana Sud Est, coordinatore generale, assistente sociale con funzione di supervisione, antropologo ed etnopsicologo).
- Fanno parte dell'*équipe* multidisciplinare anche figure amministrative, consulenziali esterne e dirigenziali degli enti attuatori.

Per meglio fotografare lo staff di progetto e le relazioni che intercorrono tra i vari soggetti ed organi si propone il seguente grafico (fig. 5):

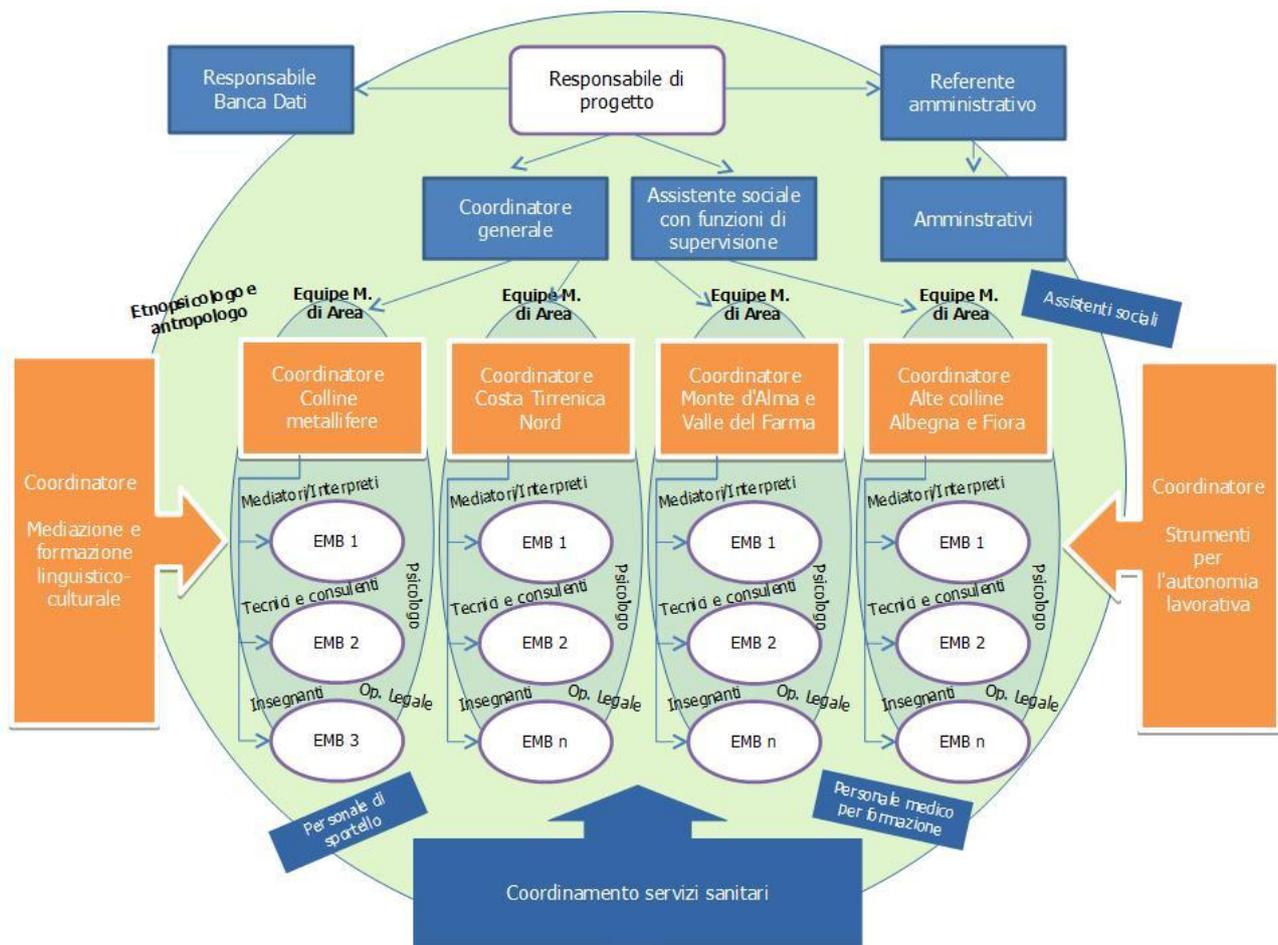


Fig. 5 - L'organigramma di progetto

Il personale dell'*équipe* multidisciplinare che opera nello stesso ambito professionale (ad es. orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo) si riunisce periodicamente per affrontare determinate argomenti inerenti al loro ruolo. Tale composizione prende il nome di *équipe* disciplinare. Al momento si prevedono 9 *équipe* disciplinari: coordinamento, amministrazione, aggiornamento banca dati, accesso ai servizi del territorio, formazione e riqualificazione professionale, inserimento lavorativo, inserimento sociale e abitativo, tutela legale, tutela psico-socio-sanitaria.

Complessivamente per l'attuazione del progetto in ogni area socio-economica si prevedono le seguenti figure coinvolte:

- un coordinatore di area;
- almeno un amministrativo;
- un operatore sociale referente per ogni struttura (centri collettivi di piccole e medie dimensioni e gruppi di appartamenti)
- un gruppo di educatori professionali e/o animatori socio-educativi;
- un gruppo di operatori sociali;
- un gruppo di mediatori linguistico-culturali;
- uno psicologo per la valutazione del benessere psicologico dei beneficiari;
- un etnopsicologo;
- un antropologo;
- consulenti di orientamento;
- tecnici addetti all'accompagnamento socio-lavorativo;
- insegnanti per l'apprendimento della lingua italiana;
- formatori per lo sviluppo di competenze tecnico-professionali;
- un operatore legale.

La proporzione tra numero di beneficiari e operatori (prendendo a riferimento il manuale operativo per la gestione dello Sprar che esclude da questo computo il personale amministrativo, le consulenze occasionali esterne e gli addetti alle pulizie) è inferiore al rapporto di 1 a 6 (61 operatori su 357 beneficiari) a garanzia di un presidio costante dei processi di *empowerment*. Tale media tiene conto che la proporzione può variare in funzione del diverso dimensionamento delle strutture; pertanto il rapporto massimo di 1 a 8 per le strutture medio grandi (destinate ad ospitare il 60% degli beneficiari totali previsti) e quello di 1 a 5 per le strutture piccole e i gruppi di appartamenti sarà pienamente garantito.

Prendendo ancora una volta a riferimento l'area socio-economica "Colline metallifere", l'equipe multidisciplinare con le relative attribuzione di compiti si prevede sia così composta:

Personale	Mansioni	Impegno
<i>n. 1 coordinatore di area</i>	E' il responsabile dell'attuazione del progetto per l'ente attuare. Egli: - sovrintende all'operato di ogni struttura; - interviene in presenza di criticità per risolverle; - convoca e partecipa all' <i>équipe</i> di base; - interloquisce con il "CoeSO-SdS Grosseto" e gli altri enti pubblici locali, con i referenti dei servizi e i vari presidi sul territorio; - elabora report periodici; - sovrintende alla rendicontazione delle spese;	Full-time
<i>n. 1 operatore amministrativo</i>	E' il responsabile dell'amministrazione e della rendicontazione del progetto. Egli: - predispone gli incarichi per il personale impiegato; - si confronta con referenti di struttura per questioni di natura amministrativo-contabile; - raccoglie i giustificativi di spesa e predispone il rendiconto; - partecipa periodicamente agli incontri periodici con figure omologhe di "CoeSo-SdS Grosseto".	Full-time
<i>n. 2 referenti di struttura</i>	Sono figure professionali in ambito socio-educativo con elevate competenze gestionali. Essi sono il riferimento del centro e hanno la responsabilità della gestione unitaria dell'utente all'interno e fuori della struttura. Gestiscono inoltre le risorse assegnate, gli operatori interni e a chiamata, presidiano la tenuta della documentazione, nonché intervengono per risolvere eventuali situazioni critiche. Ricoprono infine il ruolo di responsabile dell'inserimento dati nel database.	Full-time
<i>n. 2 operatori sociali</i>	Gestiscono le attività quotidiane all'interno e all'esterno della struttura in collaborazione con le altre figure professionali. Sono in possesso di specifiche competenze linguistiche e interculturali e hanno un'esperienza pluriennale nei centri di accoglienza per richiedenti asilo.	Full-time
<i>n. 3 educatori/animatori socio-educativi</i>	Promuovono lo sviluppo dell'autonomia nei beneficiari. In particolare, agiscono attraverso: - la definizione del progetto di accoglienza; - la stesura del piano di sviluppo personale ; - la programmazione e la realizzazione delle attività socio-educative e lo sviluppo di progettualità in collaborazione con gli enti presenti sul territorio; - la risoluzione di conflitti tra i beneficiari e l'attuazione di azioni volte a prevenirli. Si relazionano con le altre figure che operano nell'ambito della quotidianità e dell' <i>empowerment</i> personale.	Full-time
<i>n. 2 tecnici per l'inserimento lavorativo</i>	Supportano il processo di integrazione lavorativa attraverso la ricerca di opportunità e la preparazione agli incontri con i potenziali datori di lavoro.	Part-time
<i>Mediatori e interpreti</i>	Figure qualificate che intervengono su situazioni specifiche e in specifici momenti del percorso dell'utente nella struttura: arrivo e accoglienza, disbrigo di pratiche e accompagnamento ai servizi.	Part-time
<i>n. 1 psicologo</i>	E' il riferimento interno per il benessere dei beneficiari. Egli: - effettua una prima valutazione psicologica dei beneficiari; - interviene in situazioni critiche di sofferenza psicologica; - prende parte all'occorrenza alle <i>équipe</i> multidisciplinare di base e di area. Egli inoltre agisce in stretta relazione con il Responsabile del Dipartimento Tecnico di Salute Mentale dell'ASL Toscana Sud Est a capo dell'unità operativa di Etno-psichiatria.	4 ore a beneficiario
<i>n.1 operatore legale</i>	Accompagna l'utente nel l'iter per il riconoscimento dello status.	10 ore a beneficiario
<i>n. 2 consulenti di</i>	Favoriscono nei beneficiari la ricostruzione delle proprie competenze a	10 ore a

<i>orientamento</i>	partire dalle esperienze maturare e li supportano nel processo decisionali in merito a percorsi professionali o formativi.	beneficiario
<i>n. 2 insegnanti di lingua italiana</i>	Favoriscono l'alfabetizzazione e lo sviluppo di una competenza linguistica per l'autonomia comunicativa	Part-time

Il personale impiegato nell'area socio-economica delle "Colline Metallifere" viene supportato nelle attività - come descritto all'inizio del paragrafo - da un lavoro di coordinamento, direzione e integrazione con i servizi del territorio, dal personale del "CoeSO-SdS Grosseto" e dell'ASL Toscana Sud Est, nonché da specifiche professionalità come si evince dalla tabella seguente:

Personale	Mansioni	Impegno
<i>n. 1 responsabile di progetto</i>	E' colui che presidia il progetto a livello strategico-politico.	Part-time interno
<i>n. 1 referente proposta progettuale</i>	È la figura che si interfaccia con il Servizio Centrale, con gli enti governativi sul territorio, nonché con i comuni prefettura, comuni, gestendo e prevenendo eventuali criticità. Convoca e presiede gli incontri di coordinamento su diversi livelli e competenze.	Part-time interno
<i>n. 1 coordinatore generale</i>	E' la figura che presidia il funzionamento del progetto, garantendone l'aderenza in termini di qualità e declinazione alla proposta progettuale.	Part-time esterno
<i>n. 1 assistente sociale</i>	E' la figura che presidia percorsi personali di <i>empowerment</i> , garantendo il raggiungimento dell'effettiva autonomia dei beneficiari.	Part-time esterno
<i>n. 1 responsabile banca dati</i>	E' la figura che: - cura la formazione generale degli addetti all'inserimento dei dati nel database; - detta le linee guida e le modalità operative agli addetti; - si interfaccia con il sistema centrale; - gestisce le problematiche connesse ai flussi informativi.	12 ore settimanali interno
<i>n. 1 responsabile Amministrativo - Rendicontazione</i>	E' la figura che: - cura la formazione e il supporto ai soggetti attuatori sulle modalità di rendicontazione; - gestisce i rapporti con i riferimenti analoghi del Ministero.	Part-time interno
<i>n. 2 collaboratori amministrativi</i>	Curano la raccolta, il controllo e l'inserimento dei documenti giustificativi di spesa (degli enti attuatori e dell'ente pubblico, compreso il cofinanziamento).	Part-time interno
<i>n. 2 collaboratori amministrativi</i>	Curano la raccolta, il controllo e l'inserimento dei documenti giustificativi di spesa (degli enti attuatori e dell'ente pubblico, compreso il cofinanziamento).	Full time interni
<i>n. 1 referente per la consulenza normativa</i>	Offre supporto per le questioni normative e anche formazione specifica (ad esempio attraverso gli operatori dello sportello info-immigrati)	4 ore/ settimana interno
<i>n. 1 referente servizi per l'impiego</i>	Cura i rapporti con gli operatori dell'inserimento e gli orientatori (Protocollo con CPI)	4 ore/ settimana interno
<i>n. 2 referenti per minori e famiglie</i>	Assistenti sociali con pluriennale esperienza nell'area minori e famiglia.	100 ore/anno interno
<i>n. 1 psicologo</i>	Svolge funzioni di raccordo tra l'équipe territoriale e i servizi sociali territoriali	2 ore/ settimana interno
<i>n. 1 educatore professionale</i>	Svolge funzioni di raccordo tra l'équipe territoriale e i servizi sociali territoriali	4 ore/ settimana interno
<i>n. 1 amministrativo per disbrigo pratiche sanitarie</i>	Impiegato che si occupa delle pratiche quali ad esempio il rilascio dell'STP, l'iscrizione al SSN, la richiesta della tessera sanitaria, l'individuazione del medico di medicina generale, ecc.	6 ore settimanali interno
<i>n. 2 referenti per emergenza abitativa</i>	Assistenti sociali con pluriennale esperienza nell'area emergenza abitativa	5 ore settimanali interno
<i>n. 1 dirigente sanitario non medico</i>	È incaricato di realizzazione incontri formativi al personale dell'accoglienza su tematiche relative alla salute	5 ore settimanali interno
<i>n. 1 dirigente sanitario non medico</i>	È incaricato della programmazione e <i>governance</i> delle azioni volte a prevenire e gestire i problemi di salute mentale	240 ore/anno interno
<i>n. 1 dirigente sanitario</i>	È incaricato della programmazione dei controlli sanitari all'arrivo e dei	120 ore/anno

<i>medico</i>	percorsi di tutela e prevenzione	interno
<i>n. 1 dirigente sanitario medico</i>	Si occupa inoltre della supervisione del personale dell'accoglienza	240 ore/anno interno
<i>n. 2 tecnici sanitari</i>	Sono incaricati di realizzazione incontri formativi al personale dell'accoglienza su tematiche relative alla salute	96 ore/anno interno
<i>n. 1 antropologo</i>	Collabora alla valutazione dei casi attraverso visite periodiche presso le struttura di accoglienza, colloqui individuali e stesura di reportistica.	400 ore/anno esterno
<i>n. 1 etnopsicologo</i>	Collabora alla valutazione dei casi attraverso visite periodiche presso le struttura di accoglienza, colloqui individuali e stesura di reportistica.	400 ore/anno esterno
<i>n. 1 valutatore</i>	Gestisce il processo di valutazione prevista dal progetto e i relativi indicatori di efficacia delle azioni attuate	Part-time interno

9.2 Modalità di organizzazione del lavoro e di gestione dell'équipe

Ogni *équipe* multidisciplinare di base si riunisce, con cadenza settimanale presso la struttura in cui opera o in alternativa presso la sede dell'ente attuatore con l'intento di monitorare i percorsi individuali dei beneficiari, confrontarsi su eventuali casi complessi, condividere possibili criticità di natura operativo-gestionale, pianificare il lavoro per la settimana successiva.

Le riunioni di queste *équipe* vengono condotte dal coordinatore di area e vedono la partecipazione occasionale del personale che opera trasversalmente sul territorio e dello psicologo. La presenza di quest'ultimo permette da un lato di promuovere un confronto su casi specifici e dall'altro, di favorire una riflessioni sulle relazioni tra operatori e tra operatori e beneficiari.

Riunioni allargate di area (vale a dire incontri a cui partecipano lo staff delle *équipe* di base ed il personale che operano sull'intera area) con frequenza trimestrale permettono un confronto più ampio sulle modalità di gestione dei servizi, le modalità relazionali con i beneficiari, le criticità emerse e le possibili soluzioni, nonché per condividere buone prassi. Di norma, anche questi incontri sono guidati dal responsabile dell'area socio-economica con la partecipazione del coordinatore generale e dell'assistente sociale deputato al presidio dei processi di *empowerment* individuale, nonché da eventuali altre figure coinvolte nel progetto che si ritiene siano necessarie (ad esempio il referente per il Centro per l'Impiego nel caso di una problematica inerente procedure per la prima registrazione al locale ufficio per l'impiego).

9.3 Modalità di raccordo tra ente locale ed enti attuatori

Il raccordo tra il "CoeSO-SdS Grosseto" e gli enti attuatori è garantito principalmente attraverso:

- gli incontri periodici a cadenza bimestrale, tra il responsabile del progetto e i coordinatori di area alla presenza, all'occorrenza del coordinatore generale, e/o l'assistente sociale per lo sviluppo dei percorsi individuali di *empowerment* finalizzati al governo complessivo dell'intervento progettuale;
- le riunioni periodiche nell'ambito dell'*équipe* multidisciplinare di area, a cadenza trimestrale, tese a valutare *in itinere* i servizi ed a promuovere un confronto su particolari situazioni;
- le riunioni periodiche nell'ambito dell'*équipe* disciplinare (o settoriale), a cadenza trimestrale, che hanno lo scopo di riunire il personale (sia pubblico che privato) che opera nel medesimo settore con l'intento di discutere ed affrontare determinati argomenti (ad esempio, l'inserimento lavorativo).

Inoltre, la compresenza di personale dell'ente locale e degli enti attuatori nel presidio di determinate funzioni (aggiornamento banca dati, rendicontazione delle spese, rendicontazione degli interventi realizzati, gestione dei servizi, ecc.) favorisce la nascita di una stretta collaborazione a livello operativo ed incrementa le possibilità di prevenire eventuali criticità gestionali o comunque di farvi prontamente fronte.

9.4 Modalità di aggiornamento e formazione degli operatori

L'aggiornamento e la formazione degli operatori coinvolti nel progetto si realizza mediante:

- la partecipazione agli incontri periodici dell'*équipe* disciplinare;
- la frequenza ai corsi di formazione eventualmente organizzati dal Servizio Centrale;
- la partecipazione agli incontri formativi organizzati dall'ASL Toscana Sud Est sulla tutela e

- promozione della salute;
- la partecipazione a seminari, convegni, tavoli di coordinamento a livello interprovinciale e regionale;
- l'accesso ai moduli formativi della piattaforma di *web learning* del progetto TRIO della Regione Toscana.

Il lavoro in seno all'*équipe* multidisciplinare di base in forma allargata, sebbene teso alla discussione sui singoli casi e al confronto sulle metodologie d'intervento, rappresenta un ulteriore spazio di aggiornamento continuo.

Inoltre, il "CoeSO-SdS" sostiene l'aggiornamento professionale degli operatori su tematiche connesse al progetto di accoglienza integrata dei richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso di soggiorno. Da parte loro, gli enti attuatori favoriscono l'aggiornamento e l'ulteriore qualificazione del proprio personale, agevolandone la partecipazione a specifiche attività formative.

Risultati attesi e indicatori

1. Operatori formati e/o aggiornati sulle tematiche afferenti i servizi e le rispettive mansioni prestate all'interno del progetto

Indicatori: n. ore annue di formazione o aggiornamento ricevute da ciascun operatore (Valore Atteso: 30); tipologia di materie/tematiche formative o di aggiornamento; n. e tipologia di materiale didattico distribuito; n. e tipologia di corsi, incontri formativi, convegni o seminari frequentati dagli operatori; n. accessi ai moduli formativi della piattaforma TRIO; n. e tipologia di moduli formativi erogati attraverso la piattaforma TRIO.

2. Rafforzate le competenze degli operatori e di conseguenza migliorata l'efficacia e la qualità dei servizi prestati.

Indicatori: livello di autoefficacia percepita rispetto al proprio ruolo e alla messa in atto delle proprie mansioni; qualità dei servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento offerti; incremento della competenza degli operatori impiegati.

9.5 Modalità attraverso le quali viene svolta l'attività di supervisione psicologica esterna all'équipe

Per ogni area socio-economica, si prevede che l'attività di supervisione psicologica esterna all'*équipe* multidisciplinare venga affidata al Responsabile del Dipartimento Tecnico di Salute Mentale dell'AUSL Toscana Sud Est, psichiatra, nonché dirigente medico, con studi etno-psichiatrici.

Gli incontri di supervisione si terranno con cadenza mensile e saranno organizzati principalmente in gruppo e ove necessario anche individualmente. Essi saranno tesi a far emergere le difficoltà emotive, relazionali ed organizzative che possono insorgere tra colleghi e tra operatori e beneficiari; costituiranno quindi momenti costruttivi di riflessione, scambio e confronto che dovranno aiutare gli operatori a svolgere al meglio il proprio lavoro.

Risultati attesi e indicatori

1. Agevolato il raggiungimento dell'autonomia emotiva necessaria ad ogni operatore per svolgere al meglio il proprio lavoro, nella relazione con i beneficiari ed i colleghi.

2. Rafforzata la motivazione e mantenuto il benessere psico-fisico degli operatori.

3. Prevenuti o prontamente affrontati, fenomeni di burn-out degli operatori.

4. Facilitata la condivisione di metodologie di lavoro e l'integrazione di ruoli e funzioni dell'équipe di lavoro, con conseguente miglioramento dei servizi prestati.

Indicatori: grado di rafforzamento dell'autonomia emotiva da parte di ogni operatore; livello motivazionale di ogni operatore; livello di autoefficacia percepita; n. episodi di burn-out rilevati e trattati; livello di condivisione di metodologie di lavoro.

9.6 Modalità dell'équipe di far fronte a situazioni emergenziali (risultati attesi)

Per far fronte efficacemente a situazioni emergenziali si prevede la definizione di un protocollo di intervento, articolato per aree di rischio (ad es. rischio sanitario; rischio sociale; rischio coesione della struttura; rischio burn out del personale, rischio informatico, ecc.), in cui vengono descritte procedure e modalità operative. A questo proposito, per ogni area di rischio si prevede la costituzione di una "unità di crisi" a cui prendono parte il personale del "CoeSO-SdS Grosseto", dell' AUSL Toscana Sud Est e degli

enti attuatori. A mero titolo esemplificativo, nel caso di un'emergenza di natura sanitaria (presunta presenza di scabbia) saranno coinvolti, oltre al referente della struttura, l'operatore di riferimento per gli aspetti socio-sanitari, nonché il referente sanitario che provvederà a contattare il reparto di dermatologia.

Il protocollo di intervento potrebbe subire variazioni da un'area socio-economica all'altra.

Risultati attesi e indicatori

1. Definito un protocollo di intervento per aree di rischio con procedure e modalità operative.

Indicatori: n. protocolli di intervento definiti; n. aree e tipologia aree di rischio individuate, tipologia di procedure e modalità operative predisposte.

2. Costituita "unità di crisi" per ogni area di rischio

Indicatori: n. unità di crisi costituite; n. e tipologia di operatori inseriti in ciascuna unità di crisi

3. Risolte situazioni d'emergenza mediante interventi tempestivi.

Indicatori: % emergenze risolte/emergenze segnalate (Valore Atteso: 95%); n. medio di ore impiegato per la risoluzione di emergenze per ogni tipologia di rischio.

9.7 Modalità di aggiornamento e gestione della banca dati. Descrizione dei mezzi disponibili necessari al collegamento alla rete informatica gestita dalla Servizio Centrale (risultati attesi)

L'aggiornamento e la gestione della banca dati viene assicurata in forma congiunta dal "CoeSO-SdS Grosseto" attraverso un responsabile incaricato di tale funzione e dagli enti attuatori mediante l'individuazione di un operatore qualificato per ogni area socio-economica (generalmente il referente di struttura).

Il responsabile per l'aggiornamento e la gestione della banca dati avrà a disposizione una postazione fissa presso la sede legale del "CoeSO-SdS Grosseto" dotata di connessione veloce di rete. Gli operatori individuati dagli enti attuatori per svolgere la suddetta funzione potranno accedere alla banca dati dalla postazione fissa presso l'ufficio territoriale e da postazioni mobili, grazie alla predisposizione di dispositivi per la connessione wireless.

Per quanto riguarda il lavoro di raccolta e conservazione dei dati personali, esso sarà svolto nel pieno rispetto della normativa vigente e secondo le procedure applicata dal "CoeSO-SdS Grosseto".

I documenti digitali saranno collocati su postazioni informatiche definite e protette da doppia password di accesso, mentre gli archivi cartacei saranno debitamente chiusi e collocati in uffici non aperti al pubblico.

Risultati attesi e indicatori

1. Attivato un collegamento informatico adeguato (ADSL o fibra ottica) per l'accesso e l'inserimento dei dati nel data base predisposto dal Servizio Centrale

Indicatori: n. collegamenti informatici attivati per ogni sede territoriale di progetto; tipologia di connessioni attivate; qualità della rete e velocità delle connessioni.

2. Garantita la corretta gestione del data base, mediante la raccolta, archiviazione e l'accesso alle informazioni relative ai singoli beneficiari, nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D. Lgs. N. 196/2003)

Indicatori: tipologie di strumenti e modalità di protezione dei dati utilizzate; efficacia degli strumenti e modalità di protezione dei dati adottati.

3. Inserita nel Protocollo di intervento per le situazioni emergenziali un'area di rischio informatico e definite modalità di intervento in caso di problematiche o criticità

Indicatori: tipologia di rischi individuati; procedure di intervento definite; modalità operative definite per situazioni emergenziali.

4. Banca dati aggiornata in maniera completa e tempestiva

Indicatori: frequenza inserimento dati nel data base; n. inserimenti effettuati; n. effettuati correttamente; n. inserimenti effettuati tempestivamente; n. inserimenti effettuati in maniera non idonea; n. inserimenti effettuati in maniera in ritardo; % inserimenti inadeguati/inserimenti effettuati (Valore Atteso: inferiore al 10%).

9.8 Modalità di valutazione dell'efficacia e dell'impatto dell'intervento progettuale

Il progetto prevede un sistema costante di monitoraggio e valutazione di ogni singolo servizio e dell'intervento nel suo complesso attraverso un set di strumenti e metodologie di natura sia quantitativa

che qualitativa.

L'azione di monitoraggio e valutazione sarà effettuata dalla dirigente dei servizi sociali in stretta collaborazione con i referenti di ogni singola struttura ed all'occorrenza i coordinatori di ogni area socio-economica.

Per la valutazione dell'efficacia dei servizi erogati si farà ricorso a:

- interviste semi-strutturate da somministrare ad un campione rappresentativo di diverse tipologie di soggetti coinvolti all'interno del progetto (operatori, beneficiari, cittadini, ecc.);
- questionario plurilingue per la rilevazione del gradimento delle prestazioni ricevute;
- raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni sull'andamento del progetto attraverso la pubblicazione di report periodici (tra cui anche il report semestrale previsto dal Manuale);
- interviste telefoniche o e-mail al personale degli enti pubblici e privati con cui si è entrati in contatto.

Per la valutazione dell'impatto del progetto nelle rispettive aree di riferimento si prevedono:

- *focus-group* in ogni area socio-economica con i rappresentanti locali delle istituzioni, dell'associazionismo, della cooperazione, preliminare all'avvio del progetto, per determinarne lo stato dell'arte (*ex-ante*);
- interviste semi-strutturate ad un campione rappresentativo delle comunità in cui insiste il progetto di accoglienza integrata (in itinere ed *ex-ante*);
- rappresentazione grafica mediante una mappa per area tematica della reti sviluppate;
- *focus-group* in ogni area socio-economica con i rappresentanti locali delle istituzioni, dell'associazionismo, della cooperazione, a conclusione del progetto, con l'intento di valutare l'efficacia dell'intervento progettuale (*ex-post*).

FOCUS SULLE AREE SOCIO-ECONOMICHE

1. Area socio-economica "Colline Metallifere"

Comuni costituenti l'area: Montieri, Massa Marittima e Monterotondo Marittimo

1. In sintesi

L'area socio-economica delle Colline Metallifere è composta da tre comuni nella fascia compresa fra 370-700/m s.l.m.m, con una popolazione residente complessiva di 10.845 abitanti (*Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2017*). L'area, con una bassa densità abitativa, è prevalentemente collinare, anche se sono presenti nella zona di Montieri delle quote montane.

Anche questa zona, in linea con la tendenza di tutta la provincia di Grosseto, è caratterizzata da un alto tasso di invecchiamento della popolazione ed un basso tasso di natalità, ad eccezione del Comune di Montieri, che grazie alla presenza di immigrati, ha visto invece negli ultimi anni aumentare il proprio tasso di natalità. Nel Comune di Montieri e anche in quello di Monterotondo Marittimo è aumentata infatti nell'ultimo periodo la presenza straniera che ha contribuito a ripopolare, anche grazie alle nascite, queste zone collinari sempre meno abitate nei decenni successivi alla dismissione delle attività minerarie, che ha determinato anche un più alto tasso di disoccupazione ed un minore reddito imponibile rispetto alla media regionale.

Ad oggi sono presenti nell'area due centri di accoglienza di medio-piccole dimensioni e una serie di villette a schiera che ospitano in totale 58 richiedenti asilo o protezione internazionale.

Il sistema attuale può essere riconvertito a partire dalle strutture presenti con l'integrazione di appartamenti, specie laddove ad oggi non sono presenti strutture dedicate all'accoglienza dei profughi (è il caso del Comune di Monterotondo Marittimo).

Situazione accoglienza profughi

Comune	Abitanti*	n. Strutture attive	Nome struttura	Migranti presenti	n. Migranti 5x1000
Massa Marittima	8.331	2	Prata Ghirlanda	30 18	42
Monterotondo Marittimo	1.328	0			6
Montieri	1.186	1	Gerfalco	10	6
Totale	10.845	3		58	54

(*Dati ISTAT su popolazione residente al 1° gennaio 2017)

2. Situazione demografica e profilo di salute

Struttura della popolazione. Indicatori. Anno 2016

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Massa Marittima	282,2	68,5	202,0	167,2
Monterotondo Marittimo	214,7	64,0	141,8	124,1
Montieri	247,3	74,5	222,6	130,8
Regione Toscana	195,4	60,4	145,5	145,7
Italia	161,4	55,5	126,5	132,3

Fonte: Istat

Indici di bilancio della popolazione residente in Toscana al 31/12/2016

Comune	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione	Tasso di incremento naturale	Tasso di incremento migratorio	Tasso di crescita totale
Massa Marittima	6,10	14,96	30,88	27,29	- 8,85	3,59	- 5,26
Monterotondo Marittimo	4,44	14,82	34,82	56,31	- 10,37	- 21,48	- 31,86
Montieri	8,36	17,57	51,04	56,90	- 9,20	- 5,85	- 15,06
Provincia di Grosseto	6,33	12,40	30,08	26,74	- 6,06	3,34	- 2,71
Regione Toscana	7,19	11,34	33,05	29,42	- 4,15	3,63	- 0,52

Fonte: Regione Toscana elaborazione su dati Istat

L'area è caratterizzata da un basso tasso di natalità, ad eccezione del Comune di Montieri che si attesta anche sopra alla media regionale, ma che comunque non riesce a contrastare efficacemente l'alto tasso di mortalità, ben oltre sopra la media regionale in tutta l'area, così come il tasso di crescita totale, particolarmente negativo nel Comune di Monterotondo Marittimo.

Secondo i dati recentemente diffusi dall'USL sud est Toscana (*Stato di salute Zona Colline Metallifere, maggio 2017*), oltre all'alto tasso di mortalità negli uomini ed all'aumento dell'ospedalizzazione nelle donne, la speranza di vita alla nascita è più bassa di 2 punti rispetto alla media regionale.

Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017 per età e sesso

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% su popolazione totale
Massa Marittima	536	519	1055	12,7%
Monterotondo Marittimo	178	133	311	23,4%
Montieri	200	159	359	30,3%
Totale	1093	1090	2183	15,5%

Fonte: Istat

La presenza straniera nell'area si attesta al 15,5% della popolazione totale, sopra la media regionale (10,7%) e della provincia di Grosseto (10,1%), grazie all'aumento degli stranieri residenti nei Comuni di Monterotondo Marittimo e Montieri. Negli ultimi anni infatti, queste aree si sono ripopolate grazie all'immigrazione di famiglie provenienti in prevalenza dall'Europa dell'est che si sono dedicate a mestieri come la muratura, il taglio del bosco, ecc... che ormai la popolazione anziana non è più in grado di svolgere e considerati poco attraenti dai giovani.

3. Istruzione e formazione

Scuole pubbliche e paritarie presenti nell'area

Massa Marittima	Monterotondo Marittimo	Montieri
Scuole dell'Infanzia (Massa Marittima statale – Massa Marittima paritaria – Valpiana)	Scuola dell'Infanzia	Scuole dell'infanzia (Montieri e Boccheggiano)
Scuole Primarie (Massa Marittima – Valpiana – Prata)	Scuola Primaria	Scuola primaria (Montieri e Boccheggiano)
Scuola Media	Scuola Media	Scuola media
Liceo Classico		
Istituto professionale		
Istituto Professionale Industria e Artigianato (serale)		
Istituto Tecnico Tecnologico		

4. Territorio e contesto economico

L'area delle Colline Metallifere è la parte più settentrionale della Provincia di Grosseto, che si caratterizza per i numerosi giacimenti minerali del sottosuolo, che sembra fossero già conosciuti e sfruttati fin dall'epoca etrusca nel IV secolo a. C.

Le miniere più importanti si trovano nel Comune di Massa Marittima e di Montieri (nella località di Boccheggiano).

Il Comune di Monterotondo Marittimo è invece caratterizzato dalla presenza di Lagoni e Soffioni Boraciferi: i primi sfruttati un tempo per la produzione di acido borico ed i secondi oggi per la produzione di energia Geotermoelettrica, grazie ai quali la zona ha raggiunto una parziale autosufficienza per il riscaldamento invernale e per l'illuminazione. Queste manifestazioni spontanee, provenienti dal sottosuolo, sono le più importanti d'Europa ed offrono anche uno spettacolo suggestivo per chi li vuol visitare, nella località "Biancane" a circa un Km dal paese e nella zona di Lago Boracifera. Nella zona di Massa Marittima si estende anche il Lago dell'Accesa, un bacino lacustre immerso tra querce, lecci e canneti e circondato dai resti della civiltà etrusca che vi si insediò, pare già dal IX sec. a.C.

L'attività mineraria di queste zone è stata progressivamente dismessa a partire dagli anni '90 ed i Comuni della zona hanno successivamente iniziato un'opera di recupero e valorizzazione con fini culturali e turistici dei compendi ex minerali, costituendo il Parco delle Colline Metallifere Grossetane al fine di assicurare appunto il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale, tecnologico e geologico del territorio di tutti i sette comuni minerali della Provincia di Grosseto (Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino).

I siti che costituiscono il patrimonio del parco sono di interesse geologico, storico, minerario e industriale. In ogni comune il Parco ha aperto una "porta" per offrire ai visitatori servizi culturali di ogni genere: informazioni, visite guidate, laboratori didattici, eventi teatrali e musicali, mostre. Le porte sono costituite da parchi, musei, biblioteche, centri di documentazione, teatri, punti informativi che permettono di "entrare" in uno dei più suggestivi paesaggi geominerari d'Europa, unico nel suo genere, frutto di tremila anni di attività mineraria e metallurgica per l'estrazione e la lavorazione del rame, dell'argento, dello zinco, del ferro e più di recente attività legate all'estrazione dell'alunite, della pirite, della lignite e allo sfruttamento dell'energia geotermica.

L'economia di questo territorio è basata prevalentemente sui settori primario e terziario, mentre il comparto produttivo risulta scarso; nel Comune di Monterotondo Marittimo è principalmente basata sui settori del commercio e delle costruzioni; nel Comune di Montieri nel settore boschivo e delle costruzioni, mentre la città di Massa Marittima vive principalmente di turismo, grazie alla presenza di numerose opere d'arte e alla valorizzazione degli antichi mestieri, legati principalmente alle miniere (Massa Marittima è stato un importante centro minerario fino agli anni '90, finché non chiuse l'ultima miniera nel 1994).

Dalla seconda metà degli anni '90 il settore del turismo ha iniziato infatti a crescere in maniera significativa, grazie soprattutto allo sviluppo dell'agriturismo e, in generale, del settore extralberghiero. I vari presidi, tra cui scuole e servizi sanitari dell'area, sono concentrati nel centro più grande di Massa Marittima.

Ha un reddito imponibile più basso della media regionale e una disoccupazione tra le più alte. Come la maggior parte delle zone della provincia di Grosseto ha subito un peggioramento delle condizioni socio economiche dopo la crisi del 2008.

5. Occupazione - Dati occupabilità

I dati sull'occupabilità sono disponibili (Camera di Commercio Sistema Excelsior) su base provinciale non mostrano per il 2017 tendenze di particolare crescita; si tratta di numeri esigui, soprattutto nei settori del turismo e della ristorazione, dei servizi alle imprese e marginalmente in quelle alle persone. Si tratta di assunzioni in prevalenza in imprese al di sotto dei 50 dipendenti, stabili (dipendenti o apprendisti) per un terzo del totale, con profili bassi (per quasi la metà non è richiesto un titolo di studio) e di facile reperibilità (solo il 18% è di difficile reperibilità) e con una precedente esperienza specifica (oltre il 56% delle richieste), per un terzo destinate a donne e con una incidenza, per i giovani sotto i trent'anni del 29%.

6. Terzo Settore

Nel territorio delle Colline Metallifere sono attive molte organizzazioni del terzo settore. Si tratta di organizzazioni che operano nel settore sanitario con diversi sedi locali di Avis, Croce Rossa, Misericordia, ma anche moltissime associazioni attive nel settore culturale, dell'ambiente e dello sport. Complessivamente risultano iscritte ad uno degli albi del terzo settore (Organizzazione di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale e Cooperative Sociali) 24 enti. A queste si aggiungono molte altre associazioni (ne sono censite ulteriori 54 dai tre Comuni che operano nei comuni e nelle tante frazioni (Travale, Boccheggiano, Gerfalco, Prata, Tatti, Ghirlana ecc..) che segnano ricchezza di opportunità e vitalità del tessuto sociale dei comuni

2. Area socio-economica "Costa Tirrenica Nord"

1. In sintesi

L'area socio-economica della costa è composta dai tre comuni di Follonica, Scarlino e Castiglione della Pescaia, con un popolazione residente complessiva di 32.572 abitanti (*Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2017*). La parte dell'area che si sviluppa sulla costa è prevalentemente pianeggiante, con promontori a picco sul mare, come quello delle Bandite di Scarlino, area protetta nella quale si trovano le suggestive Cala Violina e Cala Martina. Nell'entroterra, nel Comune di Castiglione della Pescaia sono presenti frazioni collinari come Buriano, Vetulonia e Tirli.

Follonica è il secondo comune della provincia di Grosseto per popolazione e come Castiglione della Pescaia, è una nota località balneare affacciata sul mar Tirreno ed immersa nella natura. Il comune di Scarlino si affaccia sul mare con la località balneare del Puntone dove si trova anche l'omonimo Porto turistico.

Tutto il territorio di quest'area è interessato da notevoli afflussi turistici, soprattutto nel periodo estivo ed il turismo rappresenta quindi il settore più sviluppato.

Ad oggi sono presenti nell'area due centri di accoglienza di medie dimensioni, uno nel Comune di Scarlino ed uno in quello di Castiglione della Pescaia, che ospitano in totale 66 richiedenti asilo o protezione internazionale.

Il sistema attuale può essere riconvertito, partendo dalla struttura presente, con l'integrazione di strutture di medio-piccole dimensioni e appartamenti nel Comune di Follonica, dove non sono presenti strutture dedicate all'accoglienza.

Situazione accoglienza profughi

Comune	Abitanti*	n. Strutture attive	Nome struttura	Migranti presenti	n. Migranti 5x1000
Follonica	21.443	0	-	0	108

Scarlino	3.842	1	RSA Cottolengo	24	19
Castiglione della Pescaia	7.287	1	Agriturismo Le Querciolaie	42	37
Totale	32.572	2		66	164

(*Dati ISTAT su popolazione residente al 1° gennaio 2017)

2. Situazione demografica e profilo di salute

Struttura della popolazione. Indicatori. Anno 2016

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Follonica	256,1	67,5	176,1	161,5
Scarlino	182,2	58,2	163,7	160,8
Castiglione della Pescaia	316,4	62,7	211,3	181,5
Regione Toscana	195,4	60,4	145,5	145,7
Italia	161,4	55,5	126,5	132,3

Fonte: Istat

Indici di bilancio della popolazione residente in Toscana al 31/12/2016

Comune	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione	Tasso di incremento naturale	Tasso di incremento migratorio	Tasso di crescita totale
Follonica	4,97	12,49	26,90	26,90	- 7,52	0,00	- 7,52
Scarlino	6,50	8,06	51,50	51,24	- 1,56	0,26	- 1,30
Castiglione della Pescaia	5,34	10,82	34,80	32,20	- 5,48	2,60	- 2,87
Provincia di Grosseto	6,33	12,40	30,08	26,74	- 6,06	3,34	- 2,71
Regione Toscana	7,19	11,34	33,05	29,42	- 4,15	3,63	- 0,52

Fonte: Regione Toscana elaborazione su dati Istat

Mentre i comuni di Follonica e Castiglione della Pescaia sono caratterizzati da un basso tasso di natalità, alto indice di vecchiaia e di dipendenza, superiori alle medie sia provinciali che regionali, Scarlino ha registrato negli ultimi anni un aumento della popolazione e delle famiglie residenti, sia italiane che straniere, che hanno determinato un aumento del tasso di natalità ed una diminuzione dell'indice di vecchiaia, che si attesta anche al di sotto della media provinciale e regionale.

Il tasso di incremento naturale si attesta particolarmente negativo nel Comune di Follonica, mentre nel Comune di Castiglione della Pescaia è abbastanza in linea con la media provinciale e regionale, migliorato anche da tasso di incremento migratorio, assente nel Comune di Follonica. Il comune di Scarlino si distingue ancora, per un tasso di incremento naturale e di crescita totale più alto rispetto agli altri due comuni dell'area.

Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017 per età e sesso - Fonte: Istat

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% su popolazione totale
Follonica	719	1.027	1.746	8,14%
Scarlino	138	150	288	7,50%
Castiglione della Pescaia	243	313	556	7,63%
Totale	1.100	1.490	2.590	7,95%

La presenza straniera residente nell'area si attesta al 7,95% della popolazione totale, sotto la media regionale (10,7%) e della provincia di Grosseto (10,1%).

Questi comuni infatti, vivendo principalmente di turismo, vedono aumentare la presenza di stranieri immigrati principalmente nel periodo estivo, impegnati nelle attività stagionali, al termine delle quali ritornano nei paesi di origine o si spostano in altre zone dell'Italia per svolgere altre attività lavorative nel periodo invernale.

3. Istruzione e formazione

Scuole pubbliche e paritarie presenti nell'area

Follonica	Scarlino	Castiglione della Pescaia
Scuole dell'infanzia statali: - Cassarello - Campi Alti - Il Fontino - Cassarello 2	Scuole dell'infanzia statali: - Scarlino Scalo	Scuole dell'infanzia statali: - Castiglione della Pescaia - Buriano
Scuola dell'infanzia paritaria Regina Elena	-	Scuola dell'infanzia paritaria Vittorio Emanuele III
Scuole Primarie Statali: - Gianni Rodari - Domenico Cimarosa - Italo Calvino - Don Lorenzo Milani - Bruno Buozzi	Scuole primarie: - Scarlino "P. Barberini" - Scarlino Scalo "E. De Amicis"	Scuole primarie statali: - G. Pascoli – Castiglione della Pescaia - R. Fucini - Buriano
Scuole secondarie di primo grado: - Luca Pacioli-Via Gorizia - Luca Pacioli-Ex Ilva	Scuole secondarie di primo grado: - Scarlino "A. Mariotti"	Scuola secondaria di primo grado: - O. Orsini – Castiglione della Pescaia
Scuole secondarie di secondo grado: - Liceo scientifico, linguistico, delle scienze umane - Istituto professionale industria, artigianato e servizi - Istituto tecnico economico	-	-
CPIA - Centro Provinciale Istruzione Adulti 1 Grosseto – sede di Follonica (ex CTP - Centro Territoriale Permanente)	-	-

Follonica, essendo il secondo comune per popolazione della provincia di Grosseto, presenta un'offerta scolastica completa, dalle scuole dell'infanzia alle scuole superiori.

A Follonica è inoltre presente la sede del CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, che offre la possibilità per adulti italiani e stranieri di frequentare corsi finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (I° livello – I° periodo didattico), alla certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione (I° livello – II° periodo didattico) oppure per gli stranieri, percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Nel Comune di Castiglione della Pescaia e Scarlino sono invece presenti solo le scuole dell'obbligo, ma

data la loro vicinanza alle città di Grosseto e Follonica, le scuole superiori e altre sedi formative sono facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.

4. Territorio e contesto economico

I tre comuni di quest'area socio-economica sono caratterizzati da un territorio prevalentemente pianeggiante che si affaccia sul mar Tirreno ed a tratti collinare, soprattutto nei comuni di Castiglione della Pescaia e Scarlino.

Le cittadine di Follonica e Castiglione della Pescaia, con la località di Punta Ala, sono infatti tra le più rinomate località turistiche della Maremma, poiché offrono un mare pulito, spiagge curate ed una natura pressoché incontaminata, con pinete, alberi e ampie zone verdi, come anche Cala Violina e Cala Martina, che si trovano in un'area protetta del Comune di Scarlino che si affaccia sul mare, tra Follonica e Punta Ala.

L'area di Follonica si trova nel Parco Interprovinciale di Montioni e nella Riserva Biogenetica Tomboli di Follonica, dove sono in parte ricompresi il Padule e le Costiere di Scarlino che costituiscono un'area naturale protetta, come il promontorio delle Bandite di Scarlino, che si eleva a sud del Porto del Puntone di Scarlino, formando un tratto costiero in prevalenza alto e roccioso, inframezzato da suggestive calette come Cala Martina e Cala Violina.

A Castiglione della Pescaia si trova la Riserva Naturale della Diaccia Botrona, un'area naturale protetta, caratterizzata da un ambiente palustre che si estende dalla città di Grosseto, Marina di Grosseto fino appunto a Castiglione della Pescaia.

L'area protetta è quello che rimane dell'antico Lago Prile, un grande lago salato che si estendeva da Castiglione della Pescaia fino a Vetulonia, Grosseto e Roselle, ampiamente sfruttato fin dai tempi dei Romani per i traffici, come bacino ittico e per l'estrazione del sale, poi bonificato dai Lorena nel Settecento per combattere la malaria, con opere di canalizzazione delle acque.

Nel Comune di Castiglione della Pescaia è presente l'importante sito archeologico etrusco di Vetulonia dove i ritrovamenti più pregiati sono conservati presso il Museo archeologico Isidoro Falchi, dal nome dell'archeologo che portò alla luce questi resti.

Anche nel territorio di Scarlino sono stati effettuati importanti ritrovamenti databili addirittura all'epoca preistorica, all'età ellenistica (IV-II secolo a.C.) ed all'epoca romana, come i resti di un porto che confermerebbero la presenza di scambi commerciali anche prima del Medioevo.

Mentre Castiglione della Pescaia e Scarlino si caratterizzano quindi, come tipici borghi medievali circondati da mura, la cittadina di Follonica come centro abitato, è di più recente origine. La sua nascita risale infatti all'ottocento, quando Leopoldo II di Toscana fece costruire le Reali e Imperiali Fonderie. Fino a quell'epoca Follonica, seppur località di approdo di cui si trova menzione già dal Medioevo, era rimasto un piccolo villaggio costiero senza fortificazioni murate.

Il territorio limitrofo, compreso anche quello del comune di Scarlino, ebbe un forte sviluppo grazie all'attività mineraria basata sull'estrazione della pirite e la storia di Follonica è dunque molto legata alla fonderia, che nel periodo leopoldiano era la seconda più importante d'Europa. L'attività siderurgica cessò nel 1960, quando gli stabilimenti vennero trasferiti alle acciaierie di Piombino.

Le strutture che ospitavano le fonderie sono state oggetto di una serie di importanti interventi di recupero e restauro per destinarle ad attività ed iniziative culturali. Attualmente vi ha sede la Porta del Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane, la Biblioteca Comunale, il MAGMA - Museo delle arti in ghisa nella Maremma, il Teatro Leopolda. Durante l'anno vi vengono inoltre organizzate mostre, conferenze, incontri ed eventi culturali di vario tipo. Proprio di recente (giugno 2017) l'amministrazione comunale ha siglato un accordo con la Scuola Normale di Pisa che vi aprirà una propria sede distaccata dedicata allo studio ed alla ricerca, alla realizzazione di corsi didattici, attività di divulgazione scientifica, laboratori e *summer school*.

L'economia di quest'area socio-economica è a forte vocazione turistica, con una specializzazione nel settore terziario. Solo a Follonica sono presenti circa il 20% delle imprese totali di tutta la provincia di Grosseto.

Il peso dell'agricoltura è inferiore alla media regionale ed il settore più importante risulta essere il commercio, particolarmente rilevante a Follonica, mentre a Castiglione della Pescaia, grazie alla presenza del porto, è sviluppato anche il settore della pesca e dell'industria cantieristica.

Nel Comune di Scarlino, in località Casone, sono presenti industrie chimiche nate intorno agli anni Settanta poiché sfruttavano la pirite locale come materia prima per le loro produzioni, ad esempio di acido solforico. Oggi, oltre all'acido solforico, vi vengono prodotti anche detersivi e presidi medico chirurgici.

I comuni di quest'area offrono servizi turistici (ristoranti, alberghi, residence, campeggi, agriturismi, impianti sportivi e per il tempo libero, ecc...) dislocati per lo più sulla costa e negli ultimi anni hanno visto aumentare il numero di alberghi e ristoranti (+2,3% nel 2012) e le imprese operanti in altre tipologie di servizi, quali le attività finanziarie, il noleggio e agenzie di viaggio, le attività artistico-sportive, oltre a quelle del comparto energetico grazie all'apertura di nuovi impianti a Scarlino.

5. Occupazione - Dati occupabilità

I dati sull'occupabilità sono disponibili (Camera di Commercio Sistema Excelsior) su base provinciale non mostrano per il 2017 tendenze di particolare crescita; si tratta di numeri esigui, soprattutto nei settori del turismo e della ristorazione, dei servizi alle imprese e marginalmente in quelle alle persone. Si tratta di assunzioni in prevalenza in imprese al di sotto dei 50 dipendenti, stabili (dipendenti o apprendisti) per un terzo del totale, con profili bassi (per quasi la metà non è richiesto un titolo di studio) e di facile reperibilità (solo il 18% è di difficile reperibilità) e con una precedente esperienza specifica (oltre il 56% delle richieste), per un terzo destinate a donne e con una incidenza, per i giovani sotto i trent'anni del 29%.

6. Terzo Settore

In quest'area sono attive molte organizzazioni del terzo settore, che operano nel settore sanitario (AVIS, Croce Rossa, Misericordia...), ma anche nel settore culturale, dell'ambiente e dello sport. Risultano iscritte nell'albo delle Associazioni di volontariato complessivamente 32 associazioni (20 nel Comune di Follonica, 4 a Scarlino e 8 a Castiglione della Pescaia), 13 associazioni di promozione sociale (5 a Follonica, 3 a Scarlino e 5 a Castiglione della Pescaia) e 6 cooperative sociali (5 a Follonica e 1 a Castiglione della Pescaia).

Da segnalare la presenza a Follonica del Forum del Volontariato, che raggruppa 19 associazioni attive sul territorio soprattutto in ambito sociale e sanitario.

3. Area socio-economica "Monte d'Alma e Valle del Farma"

Comuni costituenti l'area: Gavorrano, Roccastrada, Civitella Paganico

1. In sintesi

L'area socio-economica del Monte d'Alma e Valle del Farma è composta da 3 Comuni con territorio prevalentemente collinare ed una popolazione residente complessiva di 20.874 abitanti (*Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2017*).

Quest'area, in linea con la tendenza di tutta la provincia di Grosseto, è caratterizzata da un alto indice di vecchiaia ed un tasso di natalità inferiore alla media regionale, anche se negli ultimi anni, grazie alla presenza di famiglie straniere, soprattutto i Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico, hanno visto un sensibile incremento delle nascite. La presenza straniera è costituita in particolare da famiglie provenienti dai paesi balcanici, soprattutto macedoni, che si sono dedicate a mestieri come il taglio del bosco, all'edilizia o all'agricoltura.

È l'area socio-economica, delle quattro interessate dal progetto, con una più alta presenza di centri CAS e richiedenti asilo o protezione internazionale accolti sul numero totale degli abitanti, a dimostrazione dell'apertura di questi territori e di questi Comuni verso l'accoglienza.

Ad oggi sono presenti nell'area 7 centri di accoglienza in prevalenza di medie dimensioni, che ospitano in totale 278 richiedenti asilo o protezione internazionale.

Il sistema attuale può essere gradualmente riconvertito a partire dalle strutture presenti, in centri di più piccole dimensioni o appartamenti.

Situazione accoglienza profughi

Comune	Abitanti*	n. Strutture attive	Nome struttura	Migranti presenti	n. Migranti 5x1000
Gavorrano	8.535	4	Casa Bolognesi 17	62	43
			La Castellaccia 1	25	
			La Castellaccia 2	20	
			Appartamento Via Piave	7	
Roccastrada	9.166	2	Agriturismo Roghi	81	46

			Ribolla	34	
Civitella Paganico	3.173	1	Il molino di Paganico	49	16
Totale	20.874	7		278	105

(*Dati ISTAT su popolazione residente al 1° gennaio 2017)

2. Situazione demografica

Struttura della popolazione. Indicatori. Anno 2016

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Gavorrano	202,9	57,7	191,7	152,2
Roccastrada	252,6	64,6	169,8	151,0
Civitella Paganico	221,1	65,3	154,7	141,5
Regione Toscana	195,4	60,4	145,5	145,7
Italia	161,4	55,5	126,5	132,3

Fonte: Istat

Indici di bilancio della popolazione residente in Toscana al 31/12/2016

Comune	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione	Tasso di incremento naturale	Tasso di incremento migratorio	Tasso di crescita totale
Gavorrano	5,72	12,50	39,73	38,21	- 6,77	1,51	- 5,25
Roccastrada	6,86	10,56	33,54	33,43	- 3,70	0,10	- 3,59
Civitella Paganico	5,68	10,82	53,73	41,72	- 6,00	12,01	6,00
Provincia di Grosseto	6,33	12,40	30,08	26,74	- 6,06	3,34	- 2,71
Regione Toscana	7,19	11,34	33,05	29,42	- 4,15	3,63	- 0,52

Fonte: Regione Toscana elaborazione su dati Istat

L'area è caratterizzata da un alto indice di vecchiaia, soprattutto nel Comune di Roccastrada, ancora non efficacemente contrastato dall'aumento del tasso di natalità degli ultimi anni, grazie alla presenza di residenti stranieri provenienti per lo più dai paesi balcanici. Il Comune di Gavorrano presenta invece un indice di vecchiaia in linea con la media regionale.

Da segnalare il positivo tasso di crescita totale del Comune di Civitella Paganico che ha registrato nell'ultimo anno un alto tasso di incremento migratorio (12,01) ben superiore alla media sia provinciale (3,34) che regionale (3,63). Questa zona, come quella del Comune limitrofo di Roccastrada ha visto infatti aumentare la presenza straniera che si è dedicata al settore della silvicoltura, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Civitella Paganico è infatti il Comune dell'area che ha un più alto tasso di stranieri residenti (9,39%) rispetto agli altri due Comuni.

Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017 per età e sesso

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% su popolazione totale
Gavorrano	434	476	910	5,08%
Roccastrada	647	572	1219	7,06%
Civitella Paganico	298	254	552	9,39%
Totale	1.379	1.302	2.681	12,84%

Fonte: Istat

La presenza straniera nell'area si attesta in media al 12,84% rispetto alla popolazione totale, quindi sopra la media regionale (10,7%) e della provincia di Grosseto (10,1%). Soprattutto nel Comune di Civitella Paganico gli stranieri hanno contribuito a rivitalizzare piccole frazioni come Pari, Casal di Pari, Monte Antico, riscoprendo antichi mestieri o attività che la popolazione anziana non è più in grado di svolgere.

3. Istruzione e formazione

Scuole pubbliche e paritarie presenti nell'area

Gavorrano	Roccastrada	Civitella Paganico
Scuole dell'infanzia statali: - Gavorrano - Bagno di Gavorrano - Grilli	Scuole dell'Infanzia statali: - Roccastrada "L. Lionni" - Montelattaia - Roccederighi - Ribolla	Scuole dell'infanzia statali: - Paganico - Civitella Marittima
Scuole dell'infanzia paritarie: - Caldana "Sant'Anna"	Scuole dell'infanzia paritarie: - Ribolla "S. Barbara" - Torniella "Maria Montessori"	Scuole dell'infanzia paritarie: -
Scuole primarie: - Gavorrano "G. Pascoli" - Bagno di Gavorrano "R. Fucini" - Caldana "R. Romoli" - Giuncarico "L. Da Vinci"	Scuole primarie: - Roccastrada - Ribolla - Sassofortino - Sticciano Scalo	Scuole primarie: - Paganico - Civitella Marittima
Scuole Medie: - Gavorrano "G. Bandi"	Scuole Medie: - Roccastrada "G. Gozzano" - Ribolla "R. Fucini"	Scuole medie: - Paganico "F. Tozzi"

Nei tre comuni dell'area è garantita la presenza delle scuole dell'obbligo, diffuse nelle maggiori frazioni, così da coprire abbastanza capillarmente tutto il territorio comunale, mentre per frequentare le scuole medie superiori, gli studenti di queste zone devono spostarsi nelle città di Grosseto e di Follonica, dove sono presenti anche le sedi del CPIA 1 Grosseto (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti).

4. Territorio e contesto economico

L'area del Monte d'Alma e Valle del Farma occupa la parte nord-ovest della Provincia di Grosseto confinante con la provincia di Siena.

Quest'area è caratterizzata dai giacimenti minerari (rame, argento, pirite) del sottosuolo, in particolare i comuni di Gavorrano e Roccastrada, che fanno parte infatti del Parco delle Colline Metallifere Grossetane. La storia mineraria di queste zone ha segnato in maniera profonda il territorio e la vita di molte famiglie, così dopo la progressiva dismissione delle miniere iniziata dagli anni '90, è stata promossa un'importante opera di recupero e valorizzazione di questi luoghi a fini culturali e turistici.

Anche nei comuni di Gavorrano e Roccastrada è presente una "Porta" che rappresenta il punto di ingresso ideale all'interno del territorio del Parco delle Colline Metallifere Grossetane, con un centro

d'accoglienza ed info-point, centro di documentazione informatizzato e un punto per l'organizzazione di itinerari o visite guidate.

Nel Comune di Roccastrada la Porta del Parco è situata a Ribolla, luogo emblematico della storia mineraria di quest'area, poiché fu teatro nel 1954 di un'esplosione di uno dei pozzi che tolse la vita a 43 minatori. Il paese era nato nell'Ottocento proprio come villaggio minerario dedicato all'estrazione della lignite. L'area è caratterizzata dalla presenza di tipici borghi medioevali sorti su alture e colline immerse nel verde, alcuni dei quali citati nella Divina Commedia, dove si ritrova anche la famosa vicenda legata al Castello di Pietra che il Conte Nello dei Pannocchieschi fece erigere nei pressi di Gavorrano e passato alla leggenda perché vi si consumò la tragedia di Pia de' Tolomei, seconda moglie di Nello, la quale venne uccisa proprio nel castello, di cui oggi restano ormai solo pochi resti.

Nel Comune di Gavorrano l'economia è incentrata principalmente sull'attività industriale di estrazione e lavorazione del marmo e della pirite, mentre l'agricoltura risulta mediamente sviluppata.

Nel Comune di Roccastrada l'economia si basa prevalentemente sulla produzione di cereali, foraggi, uva da vino e olive. Sono attive nel territorio anche numerose industrie estrattive, dell'abbigliamento, della lavorazione del legno e di materie plastiche.

Anche nel Comune di Civitella Paganico è prevalente la produzione di olive ed uva, nonché l'attività di industrie edili e di aziende dedite alla lavorazione artigianale del legno. Rilevante è anche l'attività di estrazione e lavorazione dei minerali di antimonio, usato come componente per la realizzazione di leghe metalliche.

5. Occupazione - Dati occupabilità

I dati sull'occupabilità sono disponibili (Camera di Commercio Sistema Excelsior) su base provinciale non mostrano per il 2017 tendenze di particolare crescita; si tratta di numeri esigui, soprattutto nei settori del turismo e della ristorazione, dei servizi alle imprese e marginalmente in quelle alle persone. Si tratta di assunzioni in prevalenza in imprese al di sotto dei 50 dipendenti, stabili (dipendenti o apprendisti) per un terzo del totale, con profili bassi (per quasi la metà non è richiesto un titolo di studio) e di facile reperibilità (solo il 18% è di difficile reperibilità) e con una precedente esperienza specifica (oltre il 56% delle richieste), per un terzo destinate a donne e con una incidenza, per i giovani sotto i trent'anni del 29%.

6. Terzo Settore

Anche in quest'area, così come in tutte le zone della provincia di Grosseto, sono attive diverse organizzazioni del terzo settore, che operano prevalentemente nel settore socio-sanitario (AVIS, Croce Rossa, Misericordia), culturale e di valorizzazione del territorio. Risultano iscritte nell'albo delle Associazioni di volontariato complessivamente 18 associazioni (6 nel Comune di Gavorrano, 7 a Roccastrada, 5 a Civitella Paganico), 10 associazioni di promozione sociale (5 a Gavorrano, 4 a Roccastrada, 1 a Civitella Paganico) e 2 cooperative sociali a Gavorrano.

4. Area socio-economica "Alte colline dell'Albegna e del Fiora"

Comuni costituenti l'area: Scansano, Santa Fiora

1. In sintesi

L'area socio-economica delle "Alte colline dell'Albegna e del Fiora" è composta dai due Comuni di Scansano e Santa Fiora, i cui territori si sviluppano tra quote collinari e montuose, che raggiungono circa i 1600m s.l.m.m. nel comune di Santa Fiora, con una popolazione residente complessiva di 6.965 abitanti (*Istat, popolazione residente al 1° gennaio 2017*).

Il Comune di Santa Fiora sorge sul versante meridionale del monte Amiata, estendendosi nella valle del fiume Fiora e presenta le caratteristiche tipiche delle aree montane interne: bassa densità di popolazione, bassa natalità, indici elevati di vecchiaia e attività economiche tradizionali con qualche settore e impresa più dinamici nel settore manifatturiero e nella filiera agro-alimentare. La zona nel suo complesso risente del declino economico e demografico tipico delle aree interne ed è stata inclusa nelle aree di crisi della Regione Toscana.

Il Comune di Scansano si sviluppa su un territorio prevalentemente collinare, situato tra le valli dei fiumi Ombrone e Albegna, con una densità abitativa molto bassa, alto indice di vecchiaia, basso tasso di natalità e alto tasso di mortalità. La conformazione e le proprietà di questo territorio hanno permesso lo sviluppo, negli ultimi decenni, della produzione vitivinicola (da qui il nome del vino "Morellino di

Scansano" ed agroalimentare.

Ad oggi è presente nell'area un solo centro di accoglienza di medie dimensioni che accoglie 41 richiedenti asilo o protezione internazionale.

Il sistema attuale può essere in parte riconvertito, partendo dalla struttura CAS attualmente presente ed integrato da piccole strutture, di preferenza appartamenti, nel Comune di Santa Fiora dove ad oggi non è presente alcun centro.

Situazione accoglienza profughi

Comune	Abitanti*	n. Strutture attive	Nome struttura	Migranti presenti	n. Migranti 5x1000
Scansano	4.354	1	Bivio Montorgiali	41	22
Santa Fiora	2.611	0	-		13
Totale	6.965	1		41	35

(*Dati ISTAT su popolazione residente al 1° gennaio 2017)

2. Situazione demografica e profilo di salute

Struttura della popolazione. Indicatori. Anno 2016

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Scansano	268,6	65,4	205,4	165,7
Santa Fiora	318,3	71,8	183,0	160,4
Regione Toscana	195,4	60,4	145,5	145,7
Italia	161,4	55,5	126,5	132,3

Fonte: Istat

Indici di bilancio della popolazione residente in Toscana al 31/12/2016

Comune	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione	Tasso di incremento naturale	Tasso di incremento migratorio	Tasso di crescita totale
Scansano	5,01	16,62	30,97	35,98	- 11,61	- 5,01	- 16,62
Santa Fiora	4,20	14,52	42,80	36,69	- 10,31	6,11	- 4,20
Provincia di Grosseto	6,33	12,40	30,08	26,74	- 6,06	3,34	- 2,71
Regione Toscana	7,19	11,34	33,05	29,42	- 4,15	3,63	- 0,52

Fonte: Regione Toscana elaborazione su dati Istat

L'area è caratterizzata da un tasso di natalità molto basso, con un'elevata percentuale di ultra65enni e alto tasso di mortalità.

Entrambi i comuni presentano un tasso di incremento naturale molto negativo, circa il doppio della media provinciale, ma, mentre Scansano conferma anche un negativo tasso di incremento migratorio (- 5,01), Santa Fiora registra invece un dato positivo (+6,11), che riesce a mitigare la negatività del tasso

di crescita totale, che su Scansano (-16,62) si attesta particolarmente al di sotto della media provinciale (-2,71) e regionale (-0,52).

Anche nel Comune di Santa Fiora, così come in altre zone collinari e montuose della provincia di Grosseto, la presenza di migranti sta contribuendo a rivitalizzare piccoli centri che da decenni stavano inesorabilmente vivendo il fenomeno dello spopolamento.

La presenza straniera nell'area si attesta infatti al 15,09% della popolazione totale, sopra la media regionale (10,7%) e della provincia di Grosseto (10,1%).

Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017 per età e sesso

Comune	Maschi	Femmine	Totale	% su popolazione totale
Scansano	342	367	709	16,28%
Santa Fiora	161	181	342	13,10%
Totale	503	548	1.051	15,09%

Fonte: Istat

L'analisi epidemiologica di recente (maggio 2017) diffusa dalla USL Toscana sud est, ha rilevato quali principali criticità della zona: speranza di vita alla nascita più bassa della media aziendale e regionale, alta percentuale di popolazione anziana e bassa densità abitativa, bassa natalità, malgrado la numerosa presenza di migranti (nell'Amiata grossetana, la percentuale di bambini nati da entrambi i genitori stranieri è il 33%, contro il 19% della Toscana)

3. Istruzione e formazione

Scuole pubbliche e paritarie presenti nell'area

Scansano	Santa Fiora
Scuole dell'Infanzia Statali: - Scansano - Baccinello	Scuole dell'Infanzia statali: - Santa Fiora
Scuole dell'infanzia paritarie: -	Scuole dell'infanzia paritarie: -
Scuole Primarie: - Scansano "Umberto I" - Pomonte	Scuole Primarie: - Santa Fiora M. Pratesi
Scuole Medie: - Scansano "B. Croce"	Scuole Medie: - Santa Fiora "D. Bulgarini"
	Scuole superiori - Istituto professionale servizi amministrativi e commerciali "E. Balducci"

Nei due comuni dell'area è garantita la presenza delle scuole dell'obbligo, mentre per frequentare le scuole medie superiori, gli studenti del Comune di Scansano devono spostarsi nelle città di Grosseto o Manciano e quelli di Santa Fiora ad Arcidosso, Castel del Piano o Abbadia San Salvatore.

Le sedi del CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) di riferimento si trovano a Grosseto ed Arcidosso.

4. Territorio e contesto economico

Il territorio del Comune di Santa Fiora è caratterizzato dalla presenza di castagneti da frutto e da legno,

e cedui di conifere nella fascia di altitudine più elevata e da coltivazioni olivicole, vitivinicole, a cereali nelle fasce più basse. Sono presenti anche zone destinate a pascolo, prevalentemente ovino.

La fondazione del borgo avvenne in epoca alto medievale e divenne una delle principali piazzeforti aldobrandesche della zona, che lo fortificarono nell'XI secolo mediante la costruzione di un imponente castello. Nel corso del XIII secolo Santa Fiora divenne uno dei centri più importanti della Toscana meridionale, successivamente conobbe fasi alterne passando dall'influenza degli Aldobrandeschi al dominio degli Sforza, poi della Repubblica di Firenze quando sotto il dominio dei Medici e dei Lorena visse un lungo periodo di crisi economica.

Lo sviluppo economico di Santa Fiora avvenne in epoche più recenti tra il XIX e il XX secolo, affermandosi come importante centro minerario per l'escavazione del cinabro.

Oggi Santa Fiora, dopo la chiusura delle miniere, è un'importante meta turistica del Monte Amiata che ha mantenuto vive le tradizioni a testimonianza della sua storia e del suo grandioso passato.

Le origini di Scansano risalgono al periodo etrusco e romano e come Santa Fiora, il borgo medioevale si sviluppò tra il XII ed il XIII secolo sotto il dominio degli Aldobrandeschi, passando poi al dominio degli Sforza inglobato nella contea di Santa Fiora. Intorno al 1500 passò sotto la giurisdizione della Repubblica di Siena, diventando uno dei centri maggiori della Maremma, fino al 1615 quando venne venduto a Cosimo II de' Medici ed entrò dunque a far parte del Granducato di Toscana, rimanendovi nei due secoli successivi. I granduchi iniziarono la prima grande opera di bonifica delle campagne per renderne coltivabili i terreni e poter incrementare l'agricoltura. I lavori di bonifica, iniziati sotto il Granducato di Toscana, continuarono anche con i duchi di Lorena, i quali subentrarono ai Medici nel 1738. Con la dominazione lorenese ebbe inizio una fase di crescente sviluppo economico che accrebbe il commercio di legname, di lana e di alcuni prodotti agricoli. Nell'Ottocento venne anche incrementato lo sfruttamento del minerale di zolfo con l'apertura di alcune miniere, che dettero un forte impulso alla sua economia.

Scansano oggi è una località nota per la produzione del Morellino di Scansano, vino rosso D.O.C. L'economia del Comune di Scansano si basa dunque prevalentemente sull'agricoltura e sulla produzioni vitivinicola.

5. Occupazione - Dati occupabilità

I dati sull'occupabilità sono disponibili (Camera di Commercio Sistema Excelsior) su base provinciale non mostrano per il 2017 tendenze di particolare crescita; si tratta di numeri esigui, soprattutto nei settori del turismo e della ristorazione, dei servizi alle imprese e marginalmente in quelle alle persone. Si tratta di assunzioni in prevalenza in imprese al di sotto dei 50 dipendenti, stabili (dipendenti o apprendisti) per un terzo del totale, con profili bassi (per quasi la metà non è richiesto un titolo di studio) e di facile reperibilità (solo il 18% è di difficile reperibilità) e con una precedente esperienza specifica (oltre il 56% delle richieste), per un terzo destinate a donne e con una incidenza, per i giovani sotto i trent'anni del 29%.

6. Terzo Settore

in quest'are sono attive diverse organizzazioni del terzo settore, che operano prevalentemente nel settore socio-sanitario (Frates, Misericordia, AUSER), culturale e di valorizzazione del territorio.

Risultano iscritte nell'albo delle Associazioni di volontariato complessivamente 7 associazioni (3 nel Comune di Scansano, 4 a Santa Fiora), 7 associazioni di promozione sociale (1 a Scansano, 6 a Santa Fiora) e 1 cooperativa sociale a Santa Fiora.

Il Comune di Santa Fiora si distingue per avere molte organizzazioni del terzo settore attive sia nel campo sociale che in quello culturale che raccoglie anche il patrimonio di scritti e di memorie di Padre Balducci e dei volontari che hanno animato la fondazione per la pace.